ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) — NUOVA — (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 251
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

...DI'
...EDI'
...bbre 1949

REDAZIONE: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 80-990, 53-951. - Prezzi per num. di alt. la cm. c.: Annunci commerciali L. 150 (lunedì 180). Annunci finanz. e legali L. 180. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 200 (lunedì 300 ... linea. Pubblicazione ... altre rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/3660): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate ... numero doppio

LA LIRA "VALUTA FORTE,,

Prezzi, salari e risparmio nel discorso PELLA

Le linee del programma governativo

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì sera.

A più riprese — nel suo discorso di ieri al Teatro Sociale di Biella, davanti ad un foltissimo pubblico di esponenti dell'economia piemontese — il ministro del Tesoro, on. Pella, ha polemizzato con calore che lo accusano di veder tutto un po' troppo roseo. « Ottimista? no — ha detto; — semplicemente soddisfatto dell'opera compiuta in tre anni ».

Scadevano infatti ieri tre anni dall'inizio dell'attività governativa dell'on. Pella; e ciò gli ha offerto lo spunto per fare un ampio esame di quanto è stato realizzato in campo economico, specialmente dopo il 18 giugno '48, data della sua prima esposizione programmatica alla Camera come ministro del Tesoro. Egli aveva allora fissato due capisaldi fondamentali: inscindibilità del risanamento dell'economia nazionale da quello della pubblica finanza; necessità di realizzare la stabilità monetaria. I risultati ottenuti sono stati sintetizzati ieri dall'on. Pella con poche cifre.

Produzione industriale: passata dall'indice 100 del 1947, al 108,7 del 1948, al 118 dei primi otto mesi dell'anno in corso. Quest'ultima cifra significa che la produzione è tornata uguale, leggermente superiore anzi, a quella del '38.

Prezzi all'ingrosso: da 62 volte l'anteguerra nel 1947 e da 58 volte nel '48, alle 49-50 volte attuali.

Commercio estero: deficit nel '47, di 831 milioni di dollari; nel '48, di 432; nel '49, stazionario.

Salari: 54 volte l'anteguerra per l'industria; 68, per l'agricoltura.

Risparmio: depositi bancari al 31 dicembre '47: 1035 miliardi; al 31 dicembre '48: 1767 miliardi.

Nella sua esposizione, il ministro del Tesoro ha trattato poi del « ciclone » del 18 settembre: la domenica della svalutazione della sterlina. Fu una decisione che non sorprese il Governo.

Della svalutazione della sterlina, l'on. Pella fu informato con quarantott'ore di anticipo. Egli ha rievocato ieri quelle drammatiche ore, le angosce e i dubbi per l'interrogativo: svalutare o tener duro? Fu scelta quella che il Ministro ha definita la via più audace e più giusta: lasciare che il mercato decidesse da sé, coi suoi strumenti. L'Italia fu il solo Paese nel quale, lunedì 19 settembre, la Borsa rimase aperta e funzionarono regolarmente.

Perchè il Governo non decise la svalutazione? Noi — ha detto il Ministro — formuliamo l'augurio che con la svalutazione l'Inghilterra possa risolvere i suoi problemi; sta di fatto però che un provvedimento del genere serve a correggere le conseguenze di un passato: ma se non si rimuovono le cause, il problema torna prima o poi inesitabilmente a ripresentarsi identico.

In Italia, nessun partito e nessuna organizzazione ha chiesto o si è pronunciato per la svalutazione: solo alcune voci, di qualcuno, in errore o in mala fede. In malafede, poichè evidentemente quel qualcuno doveva sperare di poter avvantaggiarsi mantenendo invariato il valore nominale dei salari che sarebbero stati in realtà diminuiti.

Ed ha concluso l'argomento, sottolineando che non si è avuto invece alcuna ripercussione sui prezzi; anzi, per moltissimi e difficili nell'esportazione, si è invece delineato qualche accenno al ribasso. « Stiano tranquilli i risparmiatori: il governo continuerà su questa linea ». Una autorevole rivista inglese si è chiesta giorni addietro se ci si debba rassegnare a considerare la lira come una « valuta forte »; l'on. Pella ha ieri risposto: « Io credo di sì ».

Il ministro del Tesoro ha poi abbozzato a grandi linee un programma per il futuro: consolidare la stabilità degli ordinamenti sociali; realizzare le opportune riforme di struttura, ma al tempo stesso lottare contro le agitazioni ingiustificate; ridurre le spese dello Stato; distribuire meglio, pur mantenendolo, l'onere fiscale; aver fiducia nell'iniziativa privata che deve dare il principale apporto ad una politica di investimenti validamente sostenuta dallo Stato.

Questo programma (che l'on. Pella ha così sintetizzato: « andare verso sinistra coll'austerità, l'onestà, lo stile degli uomini della vecchia destra ») deve essere accelerato al massimo. Non è infatti tanto lontano il momento in cui cesseranno gli aiuti E.R.P. da parte di quegli U.S.A. che dal '45 ad oggi hanno dato all'Italia, in un modo o nell'altro, circa mille miliardi di lire. A quel momento, il governo pensa costantemente e fin d'ora — « poichè la economia, dopo tante delusioni, può tornare al tallone nero » — cura particolarmente la ricostituzione di riserve ed ha acquistato quantitativi d'oro. Nonostante ogni difficoltà, continuando col ritmo progressivo finora seguito — ha concluso tra vivissimi applausi il ministro del Tesoro — « l'Italia sarà fra qualche anno più prospera che nell'anteguerra ».

L'on. Pella ha tenuto il suo discorso in mattinata. Nel pomeriggio, egli si è recato a inaugurare la stazione inferiore della seggiovia che dal Lago Mucrone porta a Monte Camino.

g. g.

Truman alla posa della prima pietra all'edificio dell'O. N. U.

Le tre chiavi della pace

Controllo atomico, rispetto dei diritti umani e sviluppo economico indicati come le prime necessità mondiali - Mosca non abbandonerà le Nazioni Unite - Londra accetta la federazione Eritrea-Etiopia, ma il Comitato politico la respingerebbe

NEW YORK, lunedì sera.

In occasione della posa della prima pietra del complesso di edifici che costituiranno la sede centrale delle Nazioni Unite, nel quarto anniversario dall'entrata in vigore della Carta dell'O.N.U., Truman ha rivolto al mondo un'allocuzione, nella quale afferma che « il sistema di controllo degli armamenti atomici, il rispetto dei diritti umani e lo sviluppo economico sono tre necessità mondiali che sorreggono di organizzare ».

In merito all'energia atomica, Truman ha dichiarato che il piano approvato dall'Assemblea un anno fa « è l'unica proposta studiata fino ad ora che soddisferebbe le ragioni tecniche di sicurezza, renderebbe effettivo l'interdetto delle armi atomiche e favorirebbe nello stesso tempo lo sviluppo dell'energia nucleare sulla base della cooperazione ». Gli Stati Uniti continueranno a sostenerlo fino a quando non verrà presentato un progetto migliore.

Circa i diritti umani, Truman ha detto: « La Carta dell'O.N.U. fa del rispetto dei diritti umani da parte delle nazioni un problema internazionale » e dal resto i membri dell'O.N.U. hanno appreso per sempre esperienza che questo rispetto è indispensabile al progresso economico e sociale, mentre il disprezzo è l'inizio della tirannia, e troppo spesso della guerra ».

Salutiamo che almeno metà del genere umano vive nella povertà, il Presidente ha dichiarato che lo sviluppo e l'assistenza finanziaria e tecnica alle regioni arretrate sono cause comuni che reclamano l'impegno di tutti, e sulla quale la Nazioni Unite dovrebbero restare unanimi.

Il presidente ha concluso con parole di speranza. « Il grande problema del secolo — ha detto — è il problema delle relazioni umane. Come membri delle Nazioni Unite, siamo convinti che la pazienza, l'impegno di restare ragionevoli e il duro lavoro riusciranno i problemi politici più difficili. La nostra pace poggia sul miglioramento delle relazioni umane. Gli edifici delle Nazioni Unite sono i più importanti del mondo ».

Un portavoce d'ottimistico speranza ha espresso anche Attlee col suo messaggio per la giornata delle Nazioni Unite. Egli ha detto che sono necessarie fede e tolleranza perchè l'O.N.U. possa corrispondere alle grandi speranze suscitate al tempo della sua creazione; ed ha sostenuto: « Soltanto collaborando a mantenere numerose emergenze, le Nazioni Unite hanno conseguito dei successi nei campi economico e sociale ».

Una schiarita ragiona all'ottimismo è data dal fatto che ieri mattina contemporaneamente gli editoriali dei giornali sovietici inaugurano senza possibilità di dubbio che la Russia intenda restare nelle Nazioni Unite, nonostante l'elezione della Jugoslavia al Consiglio di Sicurezza. La « Pravda » e le « Izvestia » hanno pubblicato dichiarazioni di Stalin e di Molotov sull'importanza dell'O.N.U. nella difesa della pace e del principio di eguaglianza fra gli Stati.

I giornali hanno riportato le parole di Stalin che « l'O.N.U. è un serio strumento per la preservazione della pace e della sicurezza internazionale » e la Pravda ha voluto rilevare che la tesi dell'O.N.U. è basata sul principio dell'eguaglianza degli Stati, applicato sempre dall'Unione Sovietica, mentre « la politica del blocco anglo-americano, che vorrebbe minare l'autorità delle Nazioni Unite, seguendo una politica diametralmente opposta; le « Izvestia » hanno osservato che « i popoli amanti della pace credono nelle Nazioni Unite ».

Ieri alla Sottocommissione dell'O.N.U. per le colonie italiane, il delegato britannico, Chilton, ha dichiarato che la Gran Bretagna, pur di contribuire a superare l'attuale incaglio circa il futuro assetto dell'Eritrea, è disposta a sgomberare l'ex-colonia a due condizioni: che l'amministrazione dell'Eritrea passi all'Etiopia nel termine massimo di sei mesi, e che il governo militare inglese non assuma la responsabilità di amministrare il territorio durante il periodo di transizione.

« In tal modo, — ha detto Chilton — l'Inghilterra viene ad accettare la soluzione di compromesso proposta dagli Stati Uniti per una federazione eritreo-etiopica sotto la corona del Negus, rinunciando al suo progetto di spartizione dell'Eritrea fra l'Etiopia e il Sudan.

Non è però probabile che il progetto americano venga approvato dal Sottocomitato dei XXI, dal Comitato politico e dall'Assemblea generale, come le stesse risoluzioni sono decisamente contrari il gruppo sovietico, le nazioni sud-americane (esclusa il Brasile) e il Pakistan.

Fra De Gasperi e Villabruna largo scambio di idee

Roma, lunedì sera.

Stamane il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, ha ricevuto il segretario del partito liberale, on. Villabruna, per un vasto scambio di idee sulla situazione italiana.

Il trionfo di Coppi

Coppi, il ciclista più forte del mondo, dopo l'ultimo successo della stagione, ottenuto ieri nel Giro di Lombardia

In terza pagina il servizio di GIUSEPPE AMBROSINI

Il generalissimo in Portogallo

La visita di Franco suggerita dagli S.U.?

PARIGI, lunedì sera.

Il giornale radicale « L'Aurore » scrive che la visita di Franco in Portogallo è il risultato di una esplicita richiesta formulata da Washington allo scopo di armonizzare la politica estera dei due Paesi iberici.

Dopo essersi rallegrato col Dipartimento di Stato per questa sua « saggia decisione », il giornale aggiunge: « Perchè mai Francia e Gran Bretagna insistono nell'atteggiarsi ridicolmente sotto un manto di virtù offese, mentre gli Stati Uniti sanno sacrificare legittimi motivi di malcontento alla lotta contro il bolscevismo dando un chiaro esempio di realismo politico? ».

« L'Aurore » conclude rilevando che per l'America gli « interessi supremi » degli alleati hanno contato di più che non avversione verso il regime di Franco.

Grandi manifestazioni ufficiali continuano ad accompagnare il soggiorno di Franco a Lisbona. Ieri il generalissimo ha assistito per la prima volta ad una corrida portoghese, durante la quale i « picadores » hanno combattuto contro feroci tori senza tuttavia ucciderli, dato che la legge portoghese lo proibisce.

Attlee annuncia agli inglesi ottocento miliardi di economie

Gran rapporto a Londra degli ambasciatori americani nell'Europa orientale

Clement Attlee

Londra, lunedì sera.

In queste prime ore del lunedì nero è atteso con agonia mentre, milioni di inglesi stanno chiedendosi: quali economie ci imporrà il nuovo piano di « austerity »? Quali e quante tasse nuove sta per mettercì il signor Attlee? A queste domande il primo ministro risponderà nel pomeriggio ai Comuni e attraverso la radio, e finalmente i cittadini britannici sapranno attraverso quali misure il gabinetto laburista ha deciso di risparmiare ottocento miliardi all'anno.

Sembra che le importazioni dall'area del dollaro vengano ridotte di trecento miliardi; ciò impone nuove restrizioni nei consumi anche alimentari e una drastica contrazione dei consumi voluttuari. A quali sacrifici gli inglesi saranno maggiormente sottoposti, come accennavamo gli altri cinquecento miliardi? Certo con riduzioni nei bilanci di tutti i ministeri, e in primo luogo con una contrazione degli investimenti per opere pubbliche (ospedali inclusi); ma forse anche con un aumento delle tasse, già fortissime.

Scarse sarebbero le economie soltanto nei bilanci delle forze armate, dal momento che l'Inghilterra si trova fortemente impegnata in Europa e nel Medio ed Estremo Oriente.

Pure oggi Londra è centro di un importante avvenimento di politica estera: la conferenza degli ambasciatori americani oltre il cairbario di ferro. Dopo che venerdì si erano incontrati nella capitale francese i rappresentanti americani a Londra, Parigi, Roma e Mosca, l'Alto Commissario in Germania e l'ispettore dell'ERP, Harriman, oggi analogo rapporto ha inizio per l'Europa orientale nella sede dell'ambasciata statunitense presso la Corte di San Giacomo.

Per due giornate conferiranno gli ambasciatori a Mosca, Varsavia, Praga, Belgrado, Bucarest e Sofia; assisteranno l'ambasciatore a Londra Lewis Douglas, il vice-Segretario di Stato George W. Perkins, il Consigliere del Dipartimento di Stato sig. Charles E. Bohlen. E' indubbio che i diplomatici affronteranno il problema dei rapporti Russia-Jugoslavia nel quadro della tensione balcanica; tuttavia la presenza di Bohlen, il massimo esperto americano di questioni sovietiche, lascia prevedere che sarà anche compiuto uno studio approfondito di tutta la politica estera, in rapporto forse con i sintomi di crisi riscontrati nei paesi oltre il « cairbario di ferro ».

Riaperta la crisi francese

L'incarico a Bidault

Parigi, lunedì sera.

A sua volta il repubblicano popolare Georges Bidault ha accettato di essere designato dal Presidente della Repubblica per formare il governo.

Nella notte da sabato e domenica, poco prima delle tre, René Mayer usciva dall'Eliseo dopo aver comunicato la sua rinuncia al Presidente della Repubblica, e lì un comunicato alla stampa precisava la responsabilità dei socialisti, i quali gli volevano imporre la presenza di Ramadier al ministero della Guerra e di Daniele Mayer a quello del Lavoro. Anche l'estremo arbitrato di Herriot risultò vano, e così Bidault è stato designato ieri sera.

Egli ha accettato immediatamente l'incarico perchè, dice, le esigenze internazionali impongono alla Francia di avere un governo. Questa rapidità sta a significare che egli ha già il suo ministero pronto ed è sicuro del fatto suo, oppure che ha agito per fare cessare alla svelta a Vincent Auriol le ultime carte disponibili e creare una situazione grave ma chiara?

Bidault ha iniziato alle ore 0, le consultazioni ricevendo Schuman. Egli non si presenterà all'Assemblea prima di aver ottenuto l'accordo sulla distribuzione dei portafogli.

TRAGICA 500 MIGLIA IN ARGENTINA

Un'auto tra la folla

Il corridore Bizio e 10 spettatori uccisi

Buenos Aires, lunedì sera.

Uno spaventoso incidente ha funestato ieri, nella provincia di Santa Fè, la gara per la Coppa delle 500 miglia, una delle maggiori competizioni automobilistiche nazionali.

La gara si svolgeva regolarissima alla presenza di migliaia e migliaia di spettatori, che incitavano Italo Bizio, l'asso argentino del volante.

Bizio aveva assunto fin dall'inizio il comando della corsa e al terzo giro del percorso era ancora in testa. Procedeva a una velocità non inferiore alle novanta miglia orarie.

Nella sua scia erano tre vetture che invano avevano tentato fino a quel momento di raggiungerlo e superarlo. A distanza seguivano gli altri venticinque concorrenti.

Tra l'urlo entusiastico della folla, al termine del rettilineo di Rafael egli affrontava per la terza volta la pericolosa curva, senza rallentare. Un attimo e fu il disastro irreparabile.

Per cause che non è stato possibile accertare, ma apparentemente per un guasto allo sterzo, Italo Bizio perdeva il controllo della sua macchina. Il bolide sbandava, faceva alcuni giri su se stesso, balzava in aria, superava le staccionata, e andava a cadere su un gruppo di persone ammassate dietro una siepe, falciandosi infine contro un albero.

Dalla folla partiva un urlo di raccapriccio e di terrore. Immediatamente venivano organizzati i soccorsi e le conseguenze della sciagura apparivano subito in tutta la loro gravità. Bizio era deceduto sul colpo e con lui avevano trovato morte orrenda dieci spettatori, fra cui un bambino, mentre altri otto, gravemente feriti, dovevano essere ricoverati all'ospedale.

Nella giornata di sabato, durante le prove di qualificazione, s'era avuto un incidente analogo, nel quale era rimasto ucciso il corridore Alonso Scandroglio.

La sentenza di Casale

Assolto il Ferraro, condannati il Vairo e il Dell'Alba

Casale Mont., lunedì sera.

Si è concluso stamane a questa Corte d'Assise il processo per i fatti di Montemagno Monferrato. Dopo le ultime arringhe ha replicato il P. G., quindi la Corte si è ritirata in camera di consiglio rimanendovi a lungo.

Poco dopo mezzogiorno si è avuta la sentenza che assolve nella forma più ampia il dott. Ferraro dal reato ascrittogli e ritiene colpevoli invece di rapina ed estorsione il Vairo e il Dell'Alba condannando il primo ad un anno e 4 mesi di reclusione, il secondo a 2 anni e 2 mesi, entrambi poi al risarcimento dei danni e delle spese.

Le Borse oggi

A MILANO

Il mercato non riesce a trovare una linea di orientamento, e continua una ritirata di cui è difficile comprendere con le origini, come gli scopi. E' evidente che di sono delle posizioni da liquidare e che il mercato le assorbe con difficoltà. I bassi prezzi allettano qualche compratore, specie della provincia; ma tali timidi acquisti non sono sufficienti a bilanciare le prevalenti offerte.

Aperta su prezzi già lievemente inferiori a quelli di sabato, la seduta ha assistito successivamente a un pallido tentativo di resistenza; ma l'incalzare delle vendite ne ha impedito lo sviluppo.

Così la Cotini ripiega dai 198,50 ai 195; la Fiat dai 876 ai 863; la Viscosa dal 5550 al 5505. Relativamente sostenuti gli Elettrici, con la Edison che passa da 1950 a 1985. Sempre debole la Breda la quale scendendo da 70 a 66 perde ancora una sensibile frazione.

Anche il mercato obbligazionario appare piuttosto offerto in tutti i suoi comparti. Debolezza generale anche sulle valute e sull'oro. Il dollaro ufficiale viene ceduto a 663, mentre il franco svizzero scende a 153.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York* telegrafico 625 1/8; *Svizzera* 144.

Ecco i prezzi: Ass. Gen. 6105; Fibre Tessili 2810; Stia Viscosa 5505; Finsider 520; Montecatini 195; Ansaldo 197; Isotta 21; Fiat 868; Nebiolo 220; Edison 1925; Sip 900; Terni 250; Unes 894; Romana Zuccheri 670; Ariz 1025; Safis 790; Italgas 25,50; Rumianca 59,25; Burgo 3160; Pirelli Italcima 833; Pirelli e C. 965; Italcementi 3815.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 2725-2825; Marengo 7300-7350; Sterlina unitaria 1700-1720; Dollaro carta 663-666; Franco svizzero 153-154,50; Franco francese 168-170; Oro fino 1105-1115; Argento 14,80-15.

A TORINO

Il mercato azionario continua a svilupparsi in un'atmosfera di disagio. Può darsi che qualche strascico di vendite di liquidazione su altre piazze venga ad aggravare la situazione sul piano tecnico; comunque i motivi centrali della sfiducia restano gli stessi, e si approfondiscono con il passare del tempo.

La seduta si apre con un mercato debole, che si fa pesante dopo qualche battuta. Una pressione iniziale si rivela su Montecatini, originata da notevoli vendite, si smorza in uno sviluppo contrastato. Le offerte si allargano alle Fiat e alla Viscosa, ove non trovano un apparente argine di denaro.

Ne risente per tutte le voci più trattate un corso pesante che si conclude al listino con perdite generali sensibili. Anche le voci minori riflettono l'atmosfera pesante. Titoli di Stato deboli nel settore dei Consolidati; meglio tenuti i Buoni del Tesoro. Dopobarca azionario ancora soggetto a qualche offerta.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York* 625; *Svizzera* 144.

Prezzi informativi delle valute: *Sterlina oro 2900-2950; Marengo 7375-7425; Sterlina unitaria 1658-1670; Dollaro carta 663-664; Franco svizzero 153-154,50; Franco francese 168-170; Oro fino 1130-1140; Argento 15-15,50.*

	22	24	22	24
Rend.32	72 —	72 —	Sint	3490	3440
Rend.34	78 85	78 60	Sem	1590	1590
» I. c.	78 85	78 75	Marelli	490 —	488 —
Rend.36	76 50	76 30	Fiat	879 90	869 —
» I. c.	77 —	76 60	Perm	21 75	19 75
Rend.38	99 90	99 70	Ravigl.	730 —	710 —
» I. c.	100 —	99 90	Meridia	221 —	222 —
Rend.40	96 —	95 60	Lloyd	175 —	176 —
» I. c.	96 —	95 60	Mecc.	1600	1600
Rie.34	75 —	75 05	Finsid.	538 —	538 —
» I. c.	75 —	75 40	Ilva	233 50	233 —
» 5%	96 —	96 —	Ansaldo	197 —	197 —
» I. c.	96 —	96 10	Trieste	4430	5510
Rie.50	99 —	99 45	Piaro I.	2290	2300
» 51-4	99 675	99 —	Ipi	1520	1500
» 51-4	100 50	100 30	Safau.	350 —	350 —
» 51-4	97 50	97 90	Anic	1050	1030
Ric. 52	99 65	99 40	Rum.	60 50	59 —
Per 39	70 —	70 —	Mont.	2105	2000
Int 44	95 —	95 —	Mont.	199 75	195 50
Int 44	101 —	101 —	Zucch.	667 —	667 —
Pirelli	174 —	174 —	Unes	154 —	154 —
Ver 45	87 —	87 —	Cart.It.	1440	1467
» 5%	84 —	84 75	Burgo	3212	3145
» 5%	84 25	84 25	Fonp.	3000	3000
S.Pal	91 —	91 —	Ter. F	690 —	697 —
» 4%	95 75	95 75	M.A.I.	6600	6600
» 3,5%	80 —	80 —	Stella	62 —	63 —
Rel.51	80 50	80 50	Telefon.	3850	3800
» 7%	95 50	95 50	Mar. E.	770 —	778 —
» 7%	95 75	95 75	Stoss	976 —	972 —
Fiat 57	125 —	125 —	Sarde	30 —	30 —
» 5%	95 —	95 —	Fornar.	35 —	35 —
» 5%	94 50	94 50	Elcon	255 —	257 —
» 6%	95 60	95 45	West.	455 —	441 —
Gen 7	101 —	101 50	Peram.	330 —	317 —
Magn7	94 —	93 80	Olipd.	310 —	308 —
Elet 7	96 50	96 50	Fris	1150 —	1167 —
Ed.7%	95 3/8	96 50	Safa	799 —	795 —
Gen 7	96 5/8	97 —	Lig.gas	550 —	540 —
Mont.	1780	1750	Lanz	2775	2790
Meri.	2272	2265	Amiata	1305	1300
Ver. R.	101 —	101 —	Ass. R.	1820	1815
Reloro	25 —	25 50	Fiat a	84 30	84 25
Sip	905 —	896 —	Gen.Ass	3412	3410
Terni	257 —	247 —	Ital.	5900	5900
P.G.E.	628 —	621 —	Risan.	5175	5175
Unes	405 —	390 —			

Battuto il record di affluenza a Marassi

La Juventus vince (2-1) e il Genoa incassa 17 milioni

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

La Juventus ha dovuto sudare, per riportare questo successo, più di quanto non abbia fatto per ottenere la vittoria a San Siro ma un Milan più smanzato in classifica, un mese fa circa. Gli è che le occasioni per mettere il risultato al sicuro, i bianconeri le hanno avute nel primo tempo, e di esse non ne hanno raccolta che una. Poi hanno pagato questa loro trascuratezza, lavorando molto duramente e facendosi aiutare anche un po' dalla fortuna. Hanno finito per raggiungere con stenta la meta a cui potevano arrivare con facilità; hanno finito per vincere, nel tempo in cui potevano perdere, un incontro che dovevano vincere nel tempo in cui non hanno che pareggiato. I Numi del calcio danno di questi castighi a chi non approfitta delle occasioni da essi offerte agli uomini che lavorano per una causa. — come se si risentissero del fatto che gli spiragli di luce aperti non illuminino la mente degli interessati.

Nel campo di Marassi affollato fino all'inverosimile, tanto da battere il record degli incassi di campionato per Genoa-Juventus, Hansen apriva il punteggio dopo appena otto minuti di gioco. Piccinini intercettava un passaggio alto fra due attaccanti genoani, e, di testa, scoccava di prepotenza su mezz'ala sinistra. Il danese non si faceva pregare: girava su se stesso, e il suo piede sinistro colpiva la palla come una legnata. Per quanto faceva, Piani non poteva che raccogliere la palla, sulla sua sinistra in rete. Come conseguenza della sua prodezza, Hansen veniva presto accoppato, e doveva rifugiarsi per una diecina di minuti all'ala. Il gioco aveva carattere aperto, ma di possibilità di aumentare il vantaggio, i juventini ne avevano più di una: quando Piccinini riuscì a sfondare e volle stirare in porta da posizione difficile mentre Bonifanti attendeva smarcato e solo davanti all'portiere — quando Hansen, tornato al suo posto sparava con precipitazione e fuori bersaglio — quando Martino colpiva il palo favorevole. Da parte sua, Piani neutralizzava con una bella parata un secco tiro di Hansen. Ma nel frattempo, il Genoa che era andato sovente al contrattacco senza limpidezza di stile, aveva pareggiato un po' fortunosamente. Poco dopo la mezz'ora, Formentin, convergendo dalla sinistra verso il centro aveva sparato improvvisamente da fuori area. Viola era sulla traiettoria, ma la palla, piena di effetto, la ingannava: gli sfuggiva di mano, gli picchiava sulla spalla sinistra e spiazzava in rete. Così, uno a uno a metà tempo.

Poi, alla ripresa, si respirò a lungo aria di battaglia. Il Genoa spendeva tutto quello che aveva in tasca per cercare di assicurarsi un vantaggio e metteva sovente ed anche a lungo in difficoltà, se non in imbarazzo, la difesa juventina. In una occasione, Abalbay colpiva di traverso con un forte colpo di testa, il tiro di un altro genoano veniva fortunosamente deviato da un difensore, e, mentre l'intero fronte della porta appariva, come in un bagliore, completamente sguarnito, il mediano Castelli sparava a lato. Poi Hansen veniva nuovamente colpito in modo duro, e, per un momento, gli animi si scaldavano. Improvvisamente, poco prima della mezz'ora, su un'avanzata dei bianconeri, si verificava l'episodio che doveva decidere della contesa. Il terzino Bocattini, spostatosi verso il centro, « dugiava sulla palla invece di rinviare. Bonifanti piombava su di lui, entrava in possesso, e sparava forte raso a terra. La palla toccata ma non fermata da Piani entrava lo stesso, veniva respinta e rispedita in rete da Martino. Nell'ultimo quarto d'ora il Genoa attaccava ma, la Juventus, fatta accorta, più non si lasciava sfuggire di mano il vantaggio anche se mantenne in seguito ad ogni scontro — testa contro testa — con Magni si produsse un taglio al sopracciglio e dovette passare all'ala sinistra.

La squadra bianconera avrebbe anzi ampliato il suo attivo se l'arbitro non avesse annullato per fuori gioco di posizione di Martino, un punto per segnare il quale Bonifanti aveva battuto da solo tre avversari.

E' stata, questa di Genova, la battaglia più dura combattuta finora da questa edizione della squadra juventina. Tutto sommato, se l'incontro si fosse chiuso con un risultato pari, nessuno avrebbe potuto trovare molto a ridire. Ma è positivo che, delle due squadre, quella che si è mostrata più tecnica è stata la torinese. Il Genoa ha lottato con animo, con energia, con vigoria, fornendo una prova superiore certamente alla media delle sue prestazioni. Ma fra l'opera di costruzione sua e quella della Juventus, c'è la differenza che intercorre fra l'arrembaggio e la manovra. Il che non vuol dire però affatto che il lavoro del reparto attaccante bianconero abbia avuto carattere fluido e continuativo. La prima linea dei cannonieri funziona ancora un po' a sbalzi ed a nuvoli, come se degli improvvisi singhiozzi ne interrompessero ogni tanto il discorso iniziato, come se più che la linea avessero coppia di uomini. Sono i valori individuali che fanno sentire la loro presenza. Essi, questi valori, hanno gettato anche questa volta, la loro spada sulla bilancia, ed hanno assicurato due punti che, amareggiando giustamente il Genoa, valgono tanto ora quanto potranno per la Juventus.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Martino, Bonifanti, Hansen, Praest.

GENOA: Piani; Pellicari, Becattini; Costelli, Cattani, Bergamo; Koenig, Formentin, Aballay, Magni, Danie.

ARBITRO: Gemini, di Roma.

RETI: Hansen (J.) 8' e Formentin (G.) 31' del 1° t.; Bonifanti (J.) 27' della ripresa.

SPETT.: 43.000 - INCI.: 17.000.000.

Il cancro ai polmoni provocato dalle sigarette?

Chicago, lunedì sera.

Al Congresso interamericano di chirurgia, al quale partecipano circa cento delegati provenienti dal Sud America, Messico e Cuba, il dott. Evarts Graham, professore di chirurgia presso la « Washington University » di St. Louis ha dichiarato che un misterioso fattore nella vita moderna, forse il fumo delle sigarette, provoca un notevole aumento nelle affezioni cancerose ai polmoni.

Graham ha precisato: « Recenti studi hanno dimostrato che il cancro ai polmoni ha sostituito il cancro allo stomaco, quale più frequente luogo di malattia negli organi interni maschili.

« Un eccessivo numero di sigarette sembra la causa meglio individuabile di questa malattia. Fumare eccessivamente significa per me consumare più di un pacchetto di venti sigarette al giorno. L'uso del tabacco in altre forme, come la pipa o il sigaro, non sembra avere nessuna relazione nell'incidenza del cancro ai polmoni ».

E' morto il gen. Bencivenga

L'estremo saluto ai combattenti e ai soldati del Grappa dell'ex-comandante delle Brigate "Casale,, e "Aosta,,

Roma, lunedì sera.

Alle 23,45 di ieri, il gen. Roberto Bencivenga, generale di Corpo d'Armata, si è spento serenamente, munito dei conforti religiosi, assistito dai familiari e da amici.

Era nato a Rieti il 2 ottobre 1872. Avviato alla carriera militare, partecipò quale capitano di S. M. alla guerra Libica. Entrò in guerra nel 1915 con il grado di maggiore e fu promosso successivamente tenente colonnello e colonnello per merito di guerra, distinguendosi in numerose azioni.

Comandò successivamente la brigata « Casale » e la brigata « Aosta ». Fu decorato di tre medaglie d'argento, di una medaglia di bronzo e dell'ufficialato dell'ordine militare.

Terminata la guerra, passò in posizione ausiliaria e fu collaboratore militare del « Passo » e del « Mondo ». Sempre in linea nella lotta per la libertà e la democrazia, combattè anche in questo tempo una nobile battaglia.

Fu eletto presidente dell'associazione della stampa di Roma nel 1924 e deputato al Parlamento nella XXVII Legislatura per la circoscrizione della Campania.

Anche in Parlamento fu accanito avversario del fascismo che lo dichiarò decaduto dal mandato parlamentare come « aventiniano » nel 1926, escludendolo successivamente dai quadri della riserva.

Roberto Bencivenga

Prese parte attiva alla lotta clandestina ed il 24 marzo 1944 ebbe dal maresciallo Badoglio e dagli alleati il comando civile e militare della città di Roma.

Consultore nazionale, indi deputato alla Costituente nella lista del Blocco nazionale della libertà per il collegio unico nazionale, era stato nominato senatore di diritto nel 1948, nella prima legislatura della Repubblica, e in senato era entrato a far parte del gruppo misto.

Poco prima della morte, il generale Bencivenga ha voluto inviare un estremo saluto ai combattenti di tutte le guerre ricordando, particolarmente i soldati del Grappa, che combattevano valorosamente con lui nella guerra del 1915-1918.

CRONACA CITTADINA

PRESENTI DELEGATI DI PAESI ESTERI

Il congresso Italia-Urss inaugurato dall'on. Terracini

Il benvenuto del sindaco e il discorso dell'ambasciatore sovietico
I lavori a Palazzo Madama e la mostra dell'architettura russa

Nel teatro Alfieri affollatissimo si è inaugurato, ieri mattina, il congresso nazionale della associazione Italia-U.R.S.S. alla presenza dell'on. Terracini, dell'ambasciatore sovietico Mikhele Kostilev, del sindaco dottor Peggio, del rettore dell'Università, prof. Allara, dei senatori e deputati Negarville, Roveda, Giua, Castagno, De Martino, Sapori, Corona, Rosa, Colonnetti, del presidente dell'Istituto nazionale delle ricerche prof. Colonnetti, del direttore del Politecnico prof. Peruzzo, del prof. Antonicelli, Monti, della scrittrice Sibilla Aleramo ed altri.

L'on. Terracini, aprendo il congresso, ha reso noto le adesioni delle associazioni di Francia, Lussemburgo, Germania, Svizzera, Inghilterra con propri delegati, e di molti altri Paesi, oltre che di autorità.

Il sindaco di Torino ha dato il benvenuto agli ospiti ed ha ricordato il monito di Cavour per una politica distesa con la Russia. Quindi ha preso la parola l'ambasciatore sovietico a Roma, Michele Kostilev, che, compiacendosi del congresso, lo ha definito «un contributo all'azione che anche la U.R.S.S. conduce per la pace e tale da rafforzare le relazioni d'amicizia fra l'Italia e il popolo dell'Unione Sovietica, ove troverà grande eco».

L'on. Berti, segretario generale dell'associazione, in una ampia relazione ha illustrato la tradizionale politica italiana di amicizia verso la Russia, anche durante il periodo del fascismo, ripresa dopo la Liberazione e culminata con un recente trattato economico commerciale approvato dal Parlamento. La proiezione di film italiani a Mosca e la trionfale tournée concertistica del maestro Fecchi in vari centri sovietici attestano — egli ha detto — un crescente interesse dell'U.R.S.S. nei confronti dell'Italia. Infine hanno parlato il signor Laberyrie (Francia) e il rev. Stanley Evans (Inghilterra).

Nel pomeriggio si è inaugurata nella galleria d'arte di via Roma 284 una Mostra dell'architettura Sovietica diretta ad illustrare sia la ricostruzione delle 1710 città, da Stalingrado a Smolensk, distrutte dai tedeschi che lasciarono senza tetto 25 milioni di uomini, sia i capolavori edili — monasteri e moschee, chiese e monumenti, teatri e dighe — delle varie repubbliche sovietiche.

Mentre al Conservatorio, in onore degli ospiti veniva eseguito un concerto sinfonico diretto dal maestro Fighera diffuso dalla RAI e calorosamente applaudito, si inaugurava a Palazzo Madama i lavori congressuali continuati anche alla sera con un discorso tecnico dell'on. ministro Lombardi.

I lavori sono proseguiti stamane. Hanno parlato i prof. Cartagenova e Arnaud dell'Università di Milano, l'on. Lelio Basso e vari delegati. E' stato commemorato il gen. Bencivenga, alla cui memoria è stato dedicato un minuto di raccoglimento.

Nel pomeriggio, alle ore 17,30, il Comune offrirà in Municipio un ricevimento in onore dei congressisti.

Stasera al Teatro Alfieri, in libero accesso, verrà presentato un interessante spettacolo costituito da due danze classiche della ballerina Ukitova e dal film «La danza del cigno» e «Kukaia» a colori «Festa della gioventù» (in italiano).

Nello stesso istante in 47 nazioni diverse

Alle 15 di oggi (ora italiana, che corrisponde alle 9 americane) si svolse il più complesso esperimento telefonico che sia mai stato tentato. Thomas J. Watson, presidente di una grande industria di macchine per ufficio, parlò dal suo ufficio di New York a mezzo di collegamenti telefonici con i dipendenti della società in analogo contemporaneamente in settantadue città di 47 Paesi. Mister Watson è abituato a corrispondere telefonicamente con i suoi dipendenti in qualunque remoto angolo del globo, ma si trovino oggi, per lunga volta stesso istante a non meno di duemila persone, illustra lo sviluppo della sua industria ed esorta ad avere fiducia nella causa del progresso e della pace nel mondo.

Colpo mancato: la macchina non partì

Un maestro e il suo compare in Assise per un'automobile

Mentre tentavano di allontanarsi venivano raggiunti dal proprietario - Lo percossero perchè questi intendeva portarli in Questura

Altri due giovanotti si sarebbero potuto dire di dalle speranze, stamane in Corte d'Assise: Oscar Bergamini di Sante, di 26 anni, e Giovanni Cavallino di Mario, il primo meccanico, il secondo maestro di educazione fisica. E quasi un prodotto spurio della mascolinità «La Fenestella» di Bernezzo.

Costoro insieme ad un loro amico, rimasto ignoto, nella sera del 9-10 di aprile 1948 (non si capisce un simile ritardo di procedura) si erano trovati a Porta Nuova. Il terzo si chiamava Gianni e non si sappe altro. Erano diretti — hanno confessato — per trascorrere con della ragazze, ma a un certo momento il discorso, cadendo sulle loro tristi condizioni. Come si fa a coltivare le ragazze in bolletta? Poco distante videro una «600 Fiat» ferma sulla strada e il Gianni propose di impossessarsene. Goditi infanti si diressero verso la macchina e vi ebbero posto discendendo poco dopo con una borsa solcheraccio dicendo che non era riuscito a metterla in moto la macchina. Tutti e tre s'allontanavano verso corso Re Umberto dove poco dopo della macchina Franco Sportelotti. Il Bergamini gli sferrò addosso un pugno sul viso, lo sbilanciò un poco calcio e il Cavallino con uno spintone lo fece cadere a terra. Il proprietario non potè impedire due degli individui s'allontanassero, ma coll'aiuto d'un cavalcatore il Bergamini gli rimaneva tra le mani e veniva condotto in Questura. Il Cavallino venne invece arrestato alcuni giorni dopo dalla Squadra Mobile.

Il Bergamini confessò che l'irresistibile Gianni aveva tentato di rubare subitrittura l'automobile, ma non riuscì a metterla in moto e lasciò doverla limitarsi a rubare una borsa.

In udienza sostanzialmente hanno dichiarato che tanto il tentato furto della macchina che il furto della borsa erano stati opera esclusiva del Gianni. Negarono di avere tentato di mettere in moto il motore spingendo la macchina da retro. Rientrò l'accusa che i due imputati si fermarono ad attendere in attesa evidentemente che costui mettesse in moto la macchina per salirvi poi sopra, ma il fatto è che tutti tre si ricongiunsero insieme, fecero violenza al possessore della macchina e tentarono di allontanarsi.

I due imputati giustificano tale violenza, come reazione alle pretese del proprietario dell'auto di portarli in Questura — innocenti...

Presidente Martelli; Proc. Gen. Lorenzo; difesa avv. Delfiume Mario e Geo. Michele Nasi e Milori.

Straniero spacciatore di dollari falsificati

In un ritrovo notturno nei pressi di Porta Nuova, si erano già fatte ore piccole, come usano dire gli eufemisti, l'ampagnone era al colmo, le coppie volteggiavano sulle risaie, ed un cliente straniero, certo Frank Pedel, decise improvvisamente che ci era divertito abbastanza, poichè ormai il whisky cominciava a fare il suo effetto, ed era perciò tempo di andarsene. L'inglese era stato per tutta la serata al centro di una allegra brigata a cui aveva generosamente offerto da bere. Il suo conto era quindi salito a cifre notevoli. Tuttavia, quando il cameriere glielo presentò, non battè ciglio: trasse di tasca una mazzetta di dollari quasi nuovi, ne sfilò qualcuno e li porse con gesto noncurante al cameriere, dicendo con eleganza: — Il resto, mancia!

Il cameriere rimase perplesso, e, ritiratosi nel retrobottega, si consigliò con il principale: il cliente era l'immagine stessa della rispettabilità, ma i suoi dollari parevano non essere altrettanto.

La P. S. giunse prima che il Pedel potesse prendere il largo e fu invitò ad andare in questura. Qui l'inglese è stato sottoposto ad una diligente perquisizione, ed in tasca gli sono stati trovati tanti dollari per l'equivalente di circa due milioni di lire italiane: tutti falsi.

Un'ulteriore indagine ha permesso di appurare un fatto interessante: i Pedel, che è realmente suddito inglese, risulta effettivamente dalle ricerche, perchè segnalato dalla polizia della capitale come fabbricante e spacciatore di biglietti falsi.

Armatura di cemento alla cupola della Mole

La Mole Antonelliana — romanica la Prefettura — è stata visitata ieri da un gruppo di tecnici. Al sopralluogo hanno preso parte un presidente di sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, il direttore generale delle Gallerie, l'ispettore generale del Genio Civile e funzionari del Provveditorato delle Opere Pubbliche e del Comune. La visita ha avuto lo scopo di concretare, sugli studi condotti dal prof. Albenga, il programma di opere per il consolidamento definitivo del caratteristico monumento torinese. I nuovi elementi raccolti con le relative proposte verranno esaminati dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici per la soluzione definitiva della questione che riguarda i danni subiti dalla Mole Antonelliana durante la guerra.

Secondo quanto risulta, si tratta di decidere la costruzione d'una struttura di cemento armato nell'interno della grande cupola per evitare che la cupola provocate dei bombardamenti, col passare del tempo, minino la stabilità della intera costruzione.

Queste fasi — hanno dichiarato alcuni tecnici — per il momento non costituiscono motivo di allarme. Nonostante questo, si ammette però che l'ardito equilibrio dell'intero edificio potrebbe essere compromesso da improvvisi cedimenti. Per evitare un simile rischio, si ritiene che verrà senz'altro approvato il progetto riguardante il consolidamento della grande cupola.

Assemblea dell'associazione laureati dell'industria

Si è iniziata nell'Aula Magna della Facoltà di Economia e Commercio la prima assemblea della Associazione piemontese laureati dell'industria. La discussione dell'ordine del giorno ha dato luogo ad una vivace disamina dei problemi interessanti la categoria. L'assemblea sarà conclusa oggi, 24 corr., nella stessa aula, il convegno è fissato per le ore 21 in p. Arbarello 4.

Identificato un rapinatore

I carabinieri della stazione di Vico Canavese hanno identificato l'autore della rapina compiuta ai danni del contadino settantaseienne Francesco Puerio, aggredito e derubato di quindicimila lire.

CLIPPER Liquor
Distillerie VINCENZI - Torino

una lepre su ogni tavola

oggi
LEPRE IN SALMI
DA SERVIRSI GALDA
con purea di patate • con maccheroni
con risotto • con polenta
con patate lessate • ...e cento altri modi

SIMMENTHAL
Provatelo anche Voi!
S. A. SIMMENTHAL - Monza

Dopo lunga e penosa malattia cristianamente è mancato

Patrucco Giuseppe

di anni 64

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Rosalbero Maria, il figlio Domenico Pietro con la moglie Dorotea Felicina e la piccola Caterina che tanto amava, fratello, sorella e parenti tutti.

I funerali oggi, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto via Boccardo 38, indi la cara salma proseguirà per Frassineto Po ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 24 ottobre 1949.

La Ditta G. Biagi partecipa con dolore la perdita del Sig. PATRUCCO GIUSEPPE, padre del suo affezionato collaboratore Patrucco Pietro.

Improvvisamente confortato dai conforti della Fede, è mancata

Merlo Delfina nata Davis

Straziati dal dolore ne danno il tristo annuncio il marito Colonn. Ludovico, la figlia Maria col marito Dott. Giuseppe Orsini e figli, il figlio Dott. Gustavino, la sorella Orsa Carolina ved. Merlo; la sorella, i fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 24 c. m. alle ore 15 partendo dalle Molinette. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga e penosa malattia è spirata cristianamente

Ruà Elisa nata Sogno

di anni 85

La piangono: i figli Giovanna col marito Taberna Giovanni, Virginio col marito Avv. Renato Cerutti, Giorgio con la moglie Luisa Kohler, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da c. Parini n. 26. Per espressa volontà della cara Estinta non si accettano fiori e la famiglia non prende il lutto.

Tremenda sciagura privava i suoi cari dell'angioletto

Ivonne Panebianco

di 16 mesi

Affranti da tanto dolore i genitori, i conni Montabone e Panebianco, i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo in Piazza martedì 25 corr. alle ore 16.

Il giorno 22/10 mancava ai suoi cari

Rissone Francesco

Pensionato FF. SS.

Ne danno con dolore l'annuncio la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali saranno luogo lunedì 24 c. m. alle ore 15 partendo dalle Molinette. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Fermato il pescivendolo che aggredì la donna con la scure

La cattura in via Po - Le condizioni della vittima sono notevolmente migliorate

I carabinieri della squadra investigativa hanno fermato stamane, dopo due giorni di ricerche, il settantenne Adolfo Vicario che sabato scorso, come ben si ricorderà, aveva ripetutamente colpito al capo con una scure l'amante quarantaseienne Emilia Brusa, che con lui viveva da tempo in corso Napoli 3. Il Vicario era occupato come garzone ai mercati del pesce di piazza Madama Cristina e Porta Palazzo; era praticamente sulla strada e senza fissa dimora fino a quando aveva trovato ospitalità presso la Brusa, nella sola camera che costituisce l'appartamento di questa.

Il Vicario era ricaduto terrorizzato del gesto che aveva compiuto ed era fuggito di casa convinto di aver ucciso la donna: il sangue sgorgato copiosamente dalle ferite, i lamenti della Brusa, la sua stessa fantasia sconvolta dall'alcool devono avergli rappresentato alla mente un quadro più spaventoso ancora di quello che era davanti ai suoi occhi. Fuggì di casa alle quattro del mattino, senza sapere dove dirigere i passi, errò a lungo nei dintorni e non osò presentarsi al solito lavoro in piazza Madama Cristina, poichè sapeva di essere ospitato e ricercato.

Così passò la giornata di sabato e quella di ieri, mentre in lui cominciava a farsi strada il pensiero di presentarsi alla polizia. Finalmente stamane i carabinieri hanno potuto scoprirlo e fermarlo presso un suo parente dove aveva trovato breve ospitalità. Il Vicario ha accolto questi con sollievo la presenza dei militi, come era già informato delle condizioni in cui si trova la Brusa, poichè in questi due giorni — egli ha detto — non aveva quasi osato scorrere i giornali nel timore di vedere annunciato il decesso della donna. Gli è stato detto che le sue condizioni sono assai migliorate e che anche il pericolo della commozione cerebrale è scomparso: il che ha riempito di gioia il vecchio, anche perchè vede così svanire il pericolo di essere accusato di omicidio e forse anche di tentato omicidio.

Sottoposto ad un primo interrogatorio da parte dei carabinieri, non ha fatto altro che confermare quanto già si pensava. Egli era coricato con la donna, in quella drammatica notte fra il venerdì ed il sabato scorsi; entrambi si trovavano in stato di ebbrezza. A letto cominciò una dei soliti litigi, ma nell'animo del pescivendolo si fece strada la convinzione che la donna infedele abbandonarlo. Spinto dalla collera non ci vide più: afferrò una scure e colpì alla cieca la donna, ripetutamente, prima al capo e poi al petto. Fortunatamente lo stato di ubriachezza in cui il pescivendolo si trovava attenuò i colpi che altrimenti sarebbero stati mortali; e, quando vide che la donna, coperta di sangue abbandonava ogni tentativo di reagire e reclinava il corpo fra le coltri, gettò l'arnese insanguinato e fuggì.

Orologiaio nei guai per un singolare equivoco

Un curioso equivoco ha provocato ieri guai all'orologiaio Gioachino Aiello, abitante in via Cigna 46. Giovedì e venerdì egli aveva lasciato la sua casa, era tornato sabato mattina per riaprire con i mobili carichati su un autocarro della ditta Borchetti. Qualcuno credette che l'orologiaio fosse fuggito con gli oggetti dei clienti e pensò allo scandalo, quando già la polizia aveva accertato che non esisteva. Ieri alle 13 l'Aiello era infatti ritornato in via Cigna e aveva ricevuto calore che in precedenza avevano consegnato orologi da riparare. La cosa ha continuato a fare anche oggi.

Otto persone fermate dagli agenti Borgo Dora

Nel corso di una azione di polizia gli agenti del commissariato Borgo Dora hanno fermato queste otto persone sprovviste di documenti. Parte di questi individui, che risultano senza fissa dimora, sono stati trovati in una casa signorile di piazza della Repubblica. Tutti i fermati sono stati trattenuti in attesa di stabilire con esattezza le loro generalità.

Terribile fine di due bimbi

L'una (16 mesi) cade con la testa in una pentola con poche dita d'acqua: non valsero le cure della morta - L'altro (2 anni) soffoca per aver ingerito un chiodo

La piccola Yvonne

Una bambina di sedici mesi è rimasta soffocata in una pentola d'acqua, presso cui, giocando, muoveva i primi passi. La sciagura è accaduta nel cortile della Palbergo Saccarin all'Esame e vittima ne è rimasta la piccola Ivonne Panebianco.

I suoi genitori l'avevano portata ieri mattina da Pianezza ove abitano, fino all'albergo di cui sono proprietari i nonni materni. Il loro arrivo era stato una festa: Ivonne era l'unica nipotina per i nonni e l'unica figlia per i giovanissimi genitori. Erano circa le 11,30 quando la bambina potè sfuggire per un momento dalle braccia dei parenti.

Il padre, Attorno, uscì sulla porta a guardarla. La chiamò: «Ciu cosa fai, Nini». La piccina rispose «giuoco». Il babbo si ritirò per riattare quello che gli chiavi il cancello. Quando dopo pochi minuti guardò di nuovo nel cortile, vide la sua figliuletta in ginocchio, con il viso chino e nascosto in una pentola. La chiamò e non vedendola muovere si diresse subito verso di lei. Ma la piccina non potè rispondere in quel momento, che contenuta poche dita d'acqua limpida messa lì per rinfrescare. Chinandosi, era caduta, immergendo in piccola faccia nel liquido, e non aveva più trovato la forza per rialzarsi.

L'uomo l'afferrò sollevandola e osservò il visino che sempre ridacchiava, stanchino, gli occhi dilatati. Corse nell'interno della casa, chiamò i coscritti, la moglie, quanti erano presenti nell'albergo. Tutti si radunarono intorno alla piccina per prestarle ogni aiuto possibile: le praticarono la respirazione artificiale.

Intanto un'automobile «Aprilia», guidata da un cliente della «Boccaccia» era già partita alla volta di Pecetto per invocare soccorso. Tornò quasi subito con il medico condotto del luogo. Il sanitario visitò la piccina e ne ordinò l'immediata trasporto alle Molinette. Quando giunse, era però troppo tardi: il piccolo essere non batteva più.

La causa della morte non è chiara. Il medico ha asserito che possa trattarsi di annegamento. La bimba presumibilmente è rimasta sott'acqua ed è deceduta per insufficienza cardiaca.

Si apprende intanto che un'altra martirio disgrazia ha gettato nell'angoscia i genitori del bambino Ugo Bologna di due anni, abitanti in via Pasquale Paoli 14. Il piccino ha ingerito un chiodo, rimanendo soffocato e cadendo alle Molinette, ove è giunto cadavere.

ECHI DI CRONACA

ESAMI DI STATO - NUOVI RAGIONIERI. Nella sede dell'Istituto Parificato «Francesco Cifoletti», via Dei Mille 16, Torino, la Commissione di Stato per gli esami di Abilitazione Tecnica Commerciale, sotto la presidenza del Prof. Avv. Francesco Antonio Repaci, ordinario di Scienze delle Finanze nell'Università di Padova, ha abilitato regolarmente i seguenti alunni del predetto Istituto Parificato «Francesco Cifoletti»: Agliotti Bernanda, Besso Carlo, Bevilacqua Sergio, Bovolin Angelo, Calorio Pietro, Carenzana Giorgio, Castelli Ilaria, Chiesa Ugo, Conti Gianfranco, Delvecchio Vittorio, Dulevani Edoardo, Ferlallini Carla, Gambino Luigina, Grioia Carola, Kerim Glimpio, Lombardo Giovanni, Palma Imelda, Passanisi Lodovico, Pairotti Maria, Perrezi Lorenzo, Rasero Elvea, Remondino Fulvio, Roncati Armando, Saliva Giovanni, Saluta Walter, Squerri Ferdinando, Squarzino Dante, Ugberto Maria, Vigna Paolo, Ventura Gianna, Zagni Silvia, Zecchini Giuseppe, Zucca Alma.

Inoltre, degli esami di Abilitazione Tecnica per Geometri, tutti gli alunni della 5ª classe dell'Istituto Parificato per Geometri «Francesco Cifoletti» sono stati abilitati.

I risultati conseguiti negli esami di Stato dagli alunni dell'Istituto «Francesco Cifoletti», sia per l'alta percentuale degli alunni abilitati, sia per le medie riportate dagli stessi, mentre confermano la trentennale tradizione di serietà dell'Istituto, pongono in luce la valentia del corpo insegnante e l'ottima organizzazione scolastica, coefficienti indispensabili per il conseguimento di un diploma suffragato da una coscienziosa preparazione culturale.

BERLITZ, via Po 45, insegna soltanto le lingue: francese, inglese, spagnolo, tedesco, russo, ecc., ma la insegna bene. Chiedere nuove tariffe telefonando: 51-809.

IST. LAVORO E SCUOLA e Condotta I bis L. 46-976. Scuola diurna e serale per sinistri medi e superiori nel 1947. Via Po n. 8, Torino. Telefono 46-946. Iscrizioni ai Corsi Diurni e Serali di: Scuola Media Ginnasio, Liceo Classico Scientifico, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri. L'Istituto Serale, con una provata esperienza di oltre 60 anni ed una seria organizzazione offre le seguenti possibilità: ricupero anni di studio mutamento ordine degli studi e cioè passaggio dai classici ai tecnici e viceversa, Complesso-Seminario, Facilitazioni. Riduzioni ferroviarie e tramviarie.

RICUPERO ANNI DI STUDIO. Alunni di ginnasio, di liceo, non scoraggiatevi per un insuccesso scolastico. Presso l'Istituto «Lavoro e Scuola», via Carlo Alberto 39, telefono 45-968, potrete ricuperare l'anno perduto frequentando Corsi diurni di preparazione agli esami, affidati a professori specializzati. Iscrizioni aperte: ore 9-12 15-17.

ISTITUTO BERTOLA. Fondato nel 1887. Via Po n. 8, Torino. Telefono 46-946. Iscrizioni ai Corsi Diurni e Serali di: Scuola Media Ginnasio, Liceo Classico Scientifico, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri. L'Istituto Bertola, con una provata esperienza di oltre 60 anni ed una seria organizzazione offre le seguenti possibilità: ricupero anni di studio mutamento ordine degli studi e cioè passaggio dai classici ai tecnici e viceversa, Complesso-Seminario, Facilitazioni. Riduzioni ferroviarie e tramviarie.

ALLA GALLERIA GODERO', via Po 1 - piano 1° - Tel. 43-118, ancora oggi lunedì e domani martedì con orario 10-12; 14-19 si potrà ammirare la superba Esposizione generale dei Tappeti Persiani che verranno venduti all'Asta da domattina mercoledì, alle ore 15,30 precise. Un arido elenco di località dell'Oriente ed una lotta di qualche esemplare fra i più eccezionali e della visione d'insieme, indubbiamente suggestiva, non bastarebbe a dare un'idea dell'importanza della Raccolta alla si distingue fra tutte per l'accurata scelta di ogni singolo tappeto. Sfogliando il Catalogo, si nota subito, l'inconsueta possibilità di scelta dai sedicidetto quasi tutti appaiati, agli esemplari più rari, e ricercati per collezionisti. Penserà la Clientela, atta di tappeti ogni dove, in alberghi o nei locali più disparati, ma tutte sale, aggiunge la Direzione della Galleria, senza la garanzia di fitto o di Gallerie stabilite che presentano da molti anni colla loro serietà le massima fiducia. E' questa quindi una grande occasione che darà la possibilità ai torinesi di acquistare Tappeti Persiani autentici a prezzi inferiori di quelli del mercato internazionale.

TAPPETI PERSIANI alla Galleria Martina (Galleria S. Federico 14 piano). A richiesta del numeroso visitatori verrà tenuta una grandiosa esposizione vendita a trattative private di tutta la rimanente stock di tappeti vecchi e antichi persiani e caucasici. E' un errore confrontare i prezzi dei tappeti, bisogna contemplare insieme tutto la qualità. Alla Galleria Martina tutti i tappeti sono accreditati da una ditta di fiducia della quale si può acquistare con la massima tranquillità.

ALLA GALLERIA CENTORE (ex Stampatori) (ang. via Garibaldi) continua fino a tutto domani con orario 9-12; 15-19,30; 21-23, l'esposizione dell'arredamento artistico e d'uso di proprietà del barone Dirk von Langen, già console tedesco a Torino, affidato per la vendita all'asta dal Comitato internazionale per l'alienazione dei beni tedeschi in Italia, con il controllo del ministero del Tesoro. Mercoledì 26 p. v., ore 21,15, prima vendita all'asta. Catalogo gratuito sul posto.

MOBILI IN 36 RATE PREGIATI E DOMUNI con vasto assortimento di: cucine, tinelli, sale, salotti, letti, e carrozzine per bambini. Interpellateci: vi offriamo condizioni eccezionali. Magazzini O.N.A.P., via Garibaldi 8 (cortile). Il vero negozio degli operai ed impiegati.

CUCINE ECONOMICHE IN 36 RATE con mobili formelli a gas ed elettrici di alto rendimento garantite con minimo consumo. Inoltre letti e carrozzine per bambini presso i Magazzini O.N.A.P., in via Garibaldi 8 (cortile). Il vero negozio degli operai e impiegati.

MOBILI ANTIQUARI, Corso Vittorio Emanuele 15. Troverete vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazione.

SPOSI E MASSAIE 40.000 lire una camera matrimoniale ultima creazione. Da L. 21.000 cucine, 21.000 tinelli, sale 90.000, assortimento stalordente. Uno camere chippendale 65-6 corso Mobili antichi di Capua Casa del Mobile, via Bogino ang. via Cesare Battisti.

IMPIEGATI STATALI, BANCARI, INDUSTRIALI. Il pagamento rateale alla Sartoria Ideale, via Principe Tommaso 17, Tel 61-218. Vi permette di vestire elegante e sulla scena che la sapeva grave troppe sul Vostro stipendio. Prezzi onesti, i migliori tessuti. Taglio inappuntabile. Confezione di primo ordine.

MOBILIFICIO PIEMONTESE Lavorazione propria specializzata in stile: rinascimento, barocco piemontese, veneziano, Luigi XIV e XVI. Sale pranzo da L. 85.000 in su. Assortimento camere massicce stile 900, rustiche e tinelli Via S. Tommaso 6 (cortile).

IMPERMEABILI SOPRABITI delle migliori qualità, confezionati a su misura in svariati modelli a prezzi eccezionali. Fabbricazione propria. Ellse via Lagrange, 28.

MOBILI FINO A 18 RATE. Senza aumento e con poco anticipo potete ammobiliare la casa con mobili di qualità a durata ai migliori prezzi, esigere Novecento da L. 36.000, Matrimoniale da L. 68.000, Chippendale, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti cucine e di qualità tinelli al Mobilificio Piemontese, in via Barbaroux 11.

DE BENEDETTI, via Mi... 7, vende impermeabili cotone makò pesanti, in doppio tessuto, a lire 10.900. Osservateli in giuntatoio nella sparizione vetrine del negozio De Benedetti, via Milano, 7, Torino.

MOBILIFICIO BIANCO, piazza Giuseppe Ang. corso Peschiera 218. Grandioso assortimento camere, e alle di ogni tipo e stile, specialità tinelli e salotti. Sofà letto 1 e 2 piazze. Cucine economiche delle migliori marche. Prezzi di fabbrica. Vendita rateale.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica Pristilli Bergallo, corso Vercelli 94, tel. 33-742. Negozio vendita c. Giulio Cesare 90. Tel. 33-850. Sofà letti, salotti, poltrone, pranzo, divani matrimoniali. Vendita rateale Tram 10, 15, 18.

MOBILIFICIO ROMA, Barbaroux 16. I migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere, tinelli rustici, salotti, poltrone letto, divani 1-2 piazze. Facilitazioni.

A L. 600 MATERASSI DI LANA Nettà Piuma d'oro la marca di garanzia mai di carcame. Fornitura di guanciali imperiale. Casa del Mobile, via Bogino angolo Cesare Battisti.

MOBILI APPROFITTATE IN 36 RATE, a prezzi ridottissimi, potrete acquistare i migliori mobili al Mobilificio San Paolo, via Mongiuevro 2. Grande assortimento.

MOBILI eleganti e comuni a pagamenti rat. fino a 30 mesi presso al Mobilificio Lombardo, in Campagna 13 ang. P. Tommaso 2, 61-800

PALETOTS E SOPRABITI per signora pura lana 14-17.000. Giacche ultima moda 14-17.000. Abiti lana 8-10.000. Negozio, via Sacchi 54.

Esposizione Mobili GRAPPIO
Via Po, 18 e 25

IMMINENTE AL CINEMA ASTOR

Johnny Belinda

Prossimamente al — LUX
Clifton WEBB

Mr. Belvedere VA IN COLLEGIO

LA SPETTACOLOSA RIVISTA
AMERICANA
SUL GHIACCIO
ICE FOLLIE 1949-'50
Da MERCOLEDI' ore 21 AL TEATRO ALFIERI

DOMANI AL VITTORIA

Sul fiume d'argento
con ERROL FLYNN, ANN SHERIDAN, THOMAS MITCHELL
Warner Bros

CINEMA TEATRO IDEAL
OGGI
SULLA SCENA:
BIANCO
presenta
VEDETTE PARADE
con
LOS DRIM'S
4 ragazzi e 1 chitarra
MILOS RISTIC BALLETT
Un meraviglioso balletto
ESORDIO per l'Italia
TRIO ARISTON
Reduci dai varietà del «Palladium» di Londra
QUINTETTO ODEON
diretto dal Maestro
LUCIANO MARAVIGLIA
con i solisti:
MENGHEL GUALDI
SILVERDISI
ANGELO SIRONI
FRANCHINO CAMPENELLE
Ditta Parch. 2 Nº CARDONA
GIULIO SCHERMO:
TRAMONTO D'AMORE
con
MYRNA LOY
RICHARD GREENE
ORARIO VAR.: 14,15 - 21,15

All'AMBROSIO
grande successo di:
SOGNO D'AMANTI
un film per gli spettatori intelligenti diretto da DAVID LEAN
ed interpretato con vibrante e delicata espressività da 3 «soli» delle scherme:
Ann Todd - Claude Rains
Trevor Howard
•
SOGNO D'AMANTI
è uno «classico» 1945-'50 di D. ARTHUR RANK
il produttore che ha lanciato i grandi successi mondiali:
«AMLETO»
e «SCARPETTE ROSSE»

GIOVANNA d'ARCO

Ingrid BERGMAN

DOMANI ore 15,45 REPOSI DOMANI ore 21,45
due eccezionali concerti del RE DEL JAZZ
LOUIS ARMSTRONG
e i suoi solisti
SONO ANCORA PRENOTABILI POCHI POSTI

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Prosa Annibale Ninchi: ore 21 «I nuovi padroni» Paul Nivoix. Novità.

Nuovo: del Circolo Ip. Nuovi «Il cappello di paglia di Firenze» di E. Labiche. Regia di Nino Costa e Mario Sica. Ore 21.

Gerbino: Riposo.

Teatro Gerbino: Riposo.

Teatro Nuovo: Riposo.

Teatro Rossini: Riposo.

Teatro Vittoria: Riposo.

Teatro Alfieri: Riposo.

Teatro Erba: Riposo.

Teatro Gobetti: Riposo.

Teatro Odeon: Riposo.

Teatro Torino: Riposo.

Teatro Valentino: Riposo.

Teatro Vittorio Emanuele: Riposo.

Teatro Carignano: Riposo.

Teatro Nuovo: Riposo.

**Teatro Gerbino

NON ERA FATTA PER LE COSE TROPPO GRANDI

La duchessa e i suoi tre mariti

Calunniata e odiata, una inesplicabile leggenda racconta che Maria Luisa sarebbe morta per aver bevuto un veleno destinato dai Carbonari al conte di Bombelles

Maria Luisa, nel suo fiore

Il barone di Vitrolles, ex-ministro di Francia alla corte di Parma, non appena si fa annunciare è subito ricevuto. Maria Luisa, seduta in una gran poltrona accanto a una finestra che dà sul meraviglioso giardino del suo palazzo ducale, lo accoglie festosamente, ma il barone, che non la vedeva da tanto tempo, dopo essersi inchinato secondo le regole dell'etichetta, frena, nel guardarla. Com'è cambiata! Non mi stupirei, egli pensa, che sia prossima a morire.

— Sedete, barone — ella dice benevolmente — e parlatemi di Parigi.

Come un sogno

A Parigi regnano gli Orleans ora, sospira il barone, cosa sgradevole per lui, fervente legittimista. E poi lei non li conosce e non se ne interessa. La verità la sua domanda è un puro atto di cortesia verso l'ospite, perchè lei di Parigi non ricorda quasi nulla e non gliene importa nulla. Dei parenti del suo primo marito l'imperatore Napoleone, non sa più niente, nemmeno il nome.

— Sapete, barone, è come un sogno il mio primo matrimonio e il mio soggiorno a Parigi. Un sogno.

Sì, un sogno. Anche per gli emigrati, pensa il barone, era stato allora come un brutto sogno. L'usurpatore assassinato dal suo matrimonio con la giovane figlia dell'imperatore d'Austria! Gli emigrati più vecchi e sentimentali scuotevano il capo, disperati.

Il conte di Neipperg

Ormai per noi non c'è più speranza, è finita! Il matrimonio era stato celebrato in gran pompa a Vienna, nel 1810, per procura. Poi Maria Luisa accompagnata dal principe di Neufchâtel e da dodici dame di palazzo, era giunta a Braunau dove l'attendeva una sorella di Napoleone, quella ambiziosa e disinvolta Carolina, cui il fratello aveva regalato il trono di Napoli.

— Sì, è vero che molte principesse siano allevate diversamente dalle altre donne e siano sempre preparate a matrimoni che ci portino lontane, imponendoci interessi nuovi, talvolta perfino opposti a quelli della nostra patria d'origine, ma conveniamone barone, per me la prova è stata un po' troppo dura. Ero poco più di una bambina... Ad ogni modo, tutto ormai è così lontano!

Lontano e dimenticato. Una cosa però è rimasta viva nella sua memoria come una punta di fuoco: quell'arrivo a Courcelle, quando, alla sua carrozza, avevo sentito uno sconosciuto gridare con voce stridula: — L'imperatore! — e la portiera si era spalancata e un uomo piccolo, un po' grasso, non più giovane e trafelato si era gettato al suo collo come un affamato... Era lo sposo finalmente incontrato, dopo aver percorso quindici leghe a briglia sciolta, precipitandosi così su di lei, violando brutalmente ogni convenienza. In Francia avevano portato alla sfrenata quella virile impazienza: all'uomo più potente del mondo non era forse lecito tutto? Ma lei aveva avuto paura... E quella paura non era mai più scomparsa del suo animo per quanto l'imperatore fosse, in seguito, pieno di premure e di delicatezze per lei, specie dopo la nascita del re di Roma. Com'era felice allora l'uomo più potente del mondo! E il popolo parigino era passato di gioia nel sentir tuonare quei cento colpi di cannone, l'annuncio cioè che era nato un erede. E dopo? La disdetta, le sconfitte, la fine. I bonapartisti, e anche altri, le avevan dato la croce addosso perchè non aveva seguito il marito all'isola d'Elba, non era scappata col suo bambino a Vienna, da suo padre. Ma lei non era fatta per quelle cose troppo grandi, via nella ventura che nella sfortuna, lei agognava ad affetti intimi e familiari, a gioie serene, uniche se monotone, a giorni tranquilli, e sempre uguali, a un piccolo regno, a una piccola Corte... Suo padre la capiva e meglio ancora la capiva il principe di Metternich, il gran nemico di Napoleone. Ella sorride vagamente.

L'arrivo in Italia

— Ah, davvero, la felicità, l'estasi del mio primo arrivo in Italia! Prima si passò a Vienaria. Palazzi, chiese, musei, botteghe, canali, gondole, tutto mi faceva restare a bocca aperta, stupefatta, abbagliata. Sapete che tutto quello che avevo immaginato mi sembrava molto inferiore a quanto vedevo coi miei occhi? In questa terra dolce e ridente rivà del prestigio dell'arte, la vita non poteva essere che facile, serena, amorosa. Il paradiso, barone, l'Italia mi apparve proprio come il paradiso. Era d'aprile, mi pare, quando passammo il Po, a Casalmaggiore. Che dolce trionfo l'entrata nel mio caro Ducato! Ero in una carrozza dorata, il popolo mi gettava fiori. Se non fosse stato...

China il capo, afflitta. Si, qualcosa le aveva amareggiato quel momento. Il pensiero che Napoleone era prigioniero per sempre nell'isola di Sant'Elena? Oh, no, di certo. Quello, per lei, era ormai un pensiero che le dava un gran sollievo. No, ma il bambino, il bambino. Mio re di Roma, il piccolo principe di Reichstadt, il figliuoletto che aveva avuto da Napoleone e che aveva tanto, checchè dicesse la gente. Ma non era stato possibile. Suo padre e Metternich si erano opposti per forza. Più tardi, dicevano, più tardi. E quel più tardi prometteva anche il conte di Neipperg che le sedeva accanto nella carrozza dorata, mentre entravano trionfalmente in Parma, e glielo promettava con dolce autorità, perchè Neipperg era... Il suo amante? Oh, il più, il più, era il suo vero marito, la sua prima vera, profonda, unica passione. L'adulto era sbocciato a quello che, fra Monzale e Abbiate aveva fatto un macello di uomini e di macchine che sbarrava tutta la strada. Almeno una trentina di vittime, per fortuna nessuna grave, ma seri guasti alle biciclette. Feriti furono Fanti e Camellini.

L'azione sul Ghisallo

Una seconda caduta avvenne a Brenta, e ne furono vittime Camellini — non aveva proprio la fortuna dalla sua, il buon Fermo — Ortelli e altri tre. Il faentino s'alzò dolorante e una gamba e non lo rivedemmo più. Intanto, a Varese, se n'erano andati Geminiani e Luciano Maggini, ma la loro fuga non mise in allarme nessuno, tanto che la salita del Brinzio fu fatta dagli inseguitori, sotto il tiro non forzato di Rossello, Fornara e Toni. Si vedeva che a questo lieve distacco gli «assi» davano un valore episodico e nulla più; e l'episodio si esaurì a Brinzio, finita la salita, dove Fornara fu il primo a piombare addosso ai due, per tagliare vittorioso il traguardo in vetta.

Dopo il secondo passaggio per Varese, Sciardis agitò la testa del gruppo con una breve fuga, alla quale parteciparono Toni, Nannini e Croci Torti. La serie di incidenti decimatori continuò con una caduta di Jonsaux, uscito di curva nella discesa di Malnate e un volo di Gigantì che, con vero salto mortale, andò a finire in un prato oltre il fosso.

Una fuga di Fornara e Longoni aprì la fase che precedeva quella del Ghisallo, e nella quale si ebbero la foratura e l'inseguimento di Coppi. Fausto, che perse circa 40" a farsi cambiare ruota, piantò in asso il gruppo nel quale era retrocesso o si portò su quello che apriva la marcia e che non aveva saputo attaccarlo con sufficiente decisione; però, l'accelerramento produsse da questa azione convulsa lungo le sponde del lago di Como, portò alla ripresa di Fornara prima che fossero attaccate le dure rampe del Ghisallo.

L'inizio della scalata chiarì subito la situazione. L'iniziativa fu presa da Molineris, un francesino leggero e agile, vero tipo di scalatore di breve distanza che [illegible] già, e che si era fatto notare anche nella «Tre Valli» domenica scorsa. Il suo tiro sfasciò immediatamente la fila in testa alla quale rimasero, con lui, Coppi, Fazotti, Rolland, Kubler, Ridolfi, Zampini, Fornara, Baratin. Si vedeva Coppi limitarsi a tenere la ruota del francese, sforzando a spingere un rapporto che mi sembrava eccessivo anche per un uomo della sua potenza. Mi accorsi che la catena non gli stava sul rapporto più piccolo, il 23, ed egli era costretto a valersi del maggiore. Mi disse poi all'arrivo che, in quel tratto, aveva sofferto le pene dell'inferno, per star dietro a Molineris. Intanto, però, essi erano rimasti soli, inseguiti da vicino da Fornara e Baratin; poi quest'ultimo aveva lasciato l'italiano e s'era fatto di nuovo sotto la coppia di testa, tant'è che a Quello, cioè a metà salita, era a soli 26" dai due, Fornara era a 33", seguito a brevi intervalli da Rolland, Albani, Logli, Zampini, Kubler, Astrua e Sforacchi.

Sul falso piano Coppi tentò tre volte di piantare Molineris, gli prese una ventina di metri, ma l'altro gli si riattaccò sempre a ruota. Neppure le scale permisero a Coppi di liberarsi del francese; pochi metri li separavano davanti alla Madonnina, il tempo da essi impiegato per fare i 5,5 km. di salita ve l'ho già detto. Era un tempo record. Li seguivano Baratin a 49", Fornara a 57", Albani 1'27", Kubler, Astrua, Magni a 1'38".

La fuga solitaria

Dunque, Coppi non era riuscito a farla da assoluto padrone sul Ghisallo. Sarebbe andato all'arrivo con Molineris? La risposta ce la diede la sorte. Nell'attraversare una borgata, Molineris urtò, cadde, si rialzò subito senza danni, ma Fausto era già 150 metri avanti e non doveva farsi più riprendere. Per un po' sembrò che Coppi non avrebbe sgradito la compagnia del tenace avversario per fare i 50 km. che rimanevano, e la distanza rimase invariata, per quanti sforzi Molineris facesse per annullarla. La partita fu decisa quando si presentò un tratto di piano: Coppi scomparve definitivamente alla vista di Molineris e volò verso la vittoria, mentre il francese crollava di colpo, si faceva prendere dal gruppo di 13 che lo inseguiva e anche staccare. Anche costoro, dapprima disorganizzati nell'inseguimento, poi tutti egualmente decisi (ma più di tutti Magni, Bresci e Grosso, cioè i tre della Triestina, a mano di tutti: Kubler che, alle prese con un pedale mal fermo, si manteneva sempre in coda) non fecero che perdere sempre terreno su un Coppi ormai scatenato dalla sicurezza del successo. Coppi aveva già fatto il giro d'onore quando Kubler venne a battere quelli che lo avevano portato fino a Milano.

Abbiamo visto quanti uomini la cattiva sorte ci ha sottratto all'osservazione; fra essi, Ortelli, Hanno sentito la salita Magni, Leoni, Ricci, Bevilacqua, Maggini L., e neppure Logli mi è piaciuto come altre volte. Dei giovani, il migliore è stato di gran lunga Albani, la cui linea e azione armoniosa fanno bene sperare per il suo avvenire. Fornara ha confermato la qualità di arrampicatore, Grosso quelle rivelate nel Giro del Veneto. Notevoli le prove di Castellucci, Pasotti, Covolo, Bresci. Dei francesi, mentre Molineris si vale del suo peso-mosca per distinguersi nella prima parte di un'azione da gran scalatore, nella seconda palesa la mancanza di fondo. Più duro, pesante, massiccio Barbotin, e qualcosa di meno Rolland. I belgi sono scomparsi prima ancora di fare sapere che erano presenti. Kubler, niente affatto trascendentale in salita, ha saputo barcamenarsi per prendersi un posto che dice più di quello che ha fatto.

Giuseppe Ambrosini

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Coppi FAUSTO (Bianchi, km. 223 in ore 5,50'30" (media km. 38,005); 2. Kubler Ferdinando (Bartali) ore 5,53'25"; 3. Logli (Arpesi); 4. Magni Fiorenzo (Willer Triestina); 5. Covolo (Frejus); 6. Albani; 7. Bresci; 8. Fornara; 9. Rolland (Francia); 10. Astrua; 11. Baratin; 12. Pasotti; 13. Simonini, col sumpo di Kubler; 14. Castellucci in ore 5,54'21"; 15. Grosso in ore 5,54'28".

Tutti conoscono a New York il «cinesino». E' un gallo ammaestrato che segue la sua padrona come un fedele cagnolino. Quando attraversa una strada il traffico si ferma

36 MEDICI AMERICANI

affermano:

dopo prove fatte su 1283 donne dai 15 ai 50 anni con ogni tipo di pelle; normale, grassa o secca, due donne su tre hanno ottenuto sensibili ed effettivi miglioramenti della pelle, in soli 15 giorni, con la Cura di Bellezza PALMOLIVE

la Cura di Bellezza PALMOLIVE

PALMOLIVE
È semplice come l'A B C

A Lavatevi il viso con il SAPONE PALMOLIVE.

B Massaggiatevi per 60 secondi con la sua soffice, piacevole schiuma. Poi sciacquatevi bene!

C Ripetete questo trattamento 3 volte al giorno per 15 giorni.

Questo massaggio di bellezza dà alla vostra pelle tutto il benefico effetto del SAPONE PALMOLIVE.

Formula media gr. 60
Formula ricchezza gr. 100
Formula lusso gr. 150

501

TRIONFALE CHIUSURA DI UNA STAGIONE DI VITTORIE

Coppi asso imbattibile anche nel Giro di Lombardia

Primo con 3' di vantaggio su Kubler alla media-record di Km. 38

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

Fausto Coppi ha vinto il suo quarto Giro di Lombardia consecutivo, e anche questa volta per distacco, battendo un record che, se non sbaglio, non riguarda solo questa gara, ma tutte le prove classiche, perchè non mi ricordo di aver sul cui libro d'oro figuri per quattro volte di seguito lo stesso nome. E, di passaggio, come se niente fosse, egli ne ha battuto, se il mio cronometro è andato d'accordo con quello del cronometrista ufficiale, un altro, quello della scalata del Ghisallo, che ha portato da 25'20" a 25'15". Ma non basta: egli ne ha battuto un terzo, quello della media, salita da 37,849 (la sua del 1948) a 38,002. Non si poteva, dunque, pretendere di più da un atleta che, un mese fa, sembrava sull'orlo di un preoccupante logorio.

Fausto l'ipnotizzatore

La presenza di Coppi deve aver ancora una volta semipnotizzato i suoi avversari, non solo di casa, ma anche quelli venuti di fuori, forse con l'illusione di sorprendere un Coppi non [illegible] riassestato. Oppure la giornata grigia, uggiosa, umida, a brevi tratti piovosa, e le strade scivolose, specie nei paesi, han moderato l'impeto dei corridori e menomato il loro rendimento. Fatto sta che, fino al momento cruciale, che era atteso al Ghisallo, la corsa non è mai riuscita a prendere un suo volto, a istradarsi su un preciso binario.

Bisogna dire anche, a questo proposito, che gli uomini in bianco-celeste hanno lavorato duro per proteggere il loro capo da ogni sorpresa e che neppure lui si è risparmiato per lavarsi dai lievi impicci, nei quali si è trovato. La sua reazione, per esempio, alla foratura che lo ha colpito in fondo alla discesa di Onno, è stata violentissima, pronta, efficace.

Questo poteva essere un momento critico per Coppi, se effettivamente i quaranta uomini che rappresentavano il primo dei segmenti, nei quali si era diviso il gruppo da Asso a Valbrona fossero stati decisi a tutto, pur di non avere con sè il super-arrampicatore all'inizio della salita principe. Ma nessuno s'arrischiò di spendere in anticipo tutto quello che doveva tenere in serbo per questa erta e Coppi, rimasto solo con Bol, potè ripredere prima del bivio di Bellagio.

Fino all'apertura di questo episodio, il corpo della corsa era stato costituito dalla quasi totalità dei partenti, se si tolgono quelli già eliminati, la maggior parte, per le numerose cadute causate dall'asfalto bagnato. La più grossa era stata quella che, fra Monzale e Abbiate aveva fatto un macello di uomini e di macchine che sbarrava tutta la strada. Almeno una trentina di vittime, per fortuna nessuna grave, ma seri guasti alle biciclette. Feriti furono Fanti e Camellini.

L'azione sul Ghisallo

Una seconda caduta avvenne a Brenta, e ne furono vittime Camellini — non aveva proprio la fortuna dalla sua, il buon Fermo — Ortelli e altri tre. Il faentino s'alzò dolorante e una gamba e non lo rivedemmo più. Intanto, a Varese, se n'erano andati Geminiani e Luciano Maggini, ma la loro fuga non mise in allarme nessuno, tanto che la salita del Brinzio fu fatta dagli inseguitori, sotto il tiro non forzato di Rossello, Fornara e Toni. Si vedeva che a questo lieve distacco gli «assi» davano un valore episodico e nulla più; e l'episodio si esaurì a Brinzio, finita la salita, dove Fornara fu il primo a piombare addosso ai due, per tagliare vittorioso il traguardo in vetta.

Dopo il secondo passaggio per Varese, Sciardis agitò la testa del gruppo con una breve fuga, alla quale parteciparono Toni, Nannini e Croci Torti. La serie di incidenti decimatori continuò con una caduta di Jonsaux, uscito di curva nella discesa di Malnate e un volo di Gigantì che, con vero salto mortale, andò a finire in un prato oltre il fosso.

Una fuga di Fornara e Longoni aprì la fase che precedeva quella del Ghisallo, e nella quale si ebbero la foratura e l'inseguimento di Coppi. Fausto, che perse circa 40" a farsi cambiare ruota, piantò in asso il gruppo nel quale era retrocesso o si portò su quello che apriva la marcia e che non aveva saputo attaccarlo con sufficiente decisione; però, l'accelerramento produsse da questa azione convulsa lungo le sponde del lago di Como, portò alla ripresa di Fornara prima che fossero attaccate le dure rampe del Ghisallo.

L'inizio della scalata chiarì subito la situazione. L'iniziativa fu presa da Molineris, un francesino leggero e agile, vero tipo di scalatore di breve distanza che [illegible] già, e che si era fatto notare anche nella «Tre Valli» domenica scorsa. Il suo tiro sfasciò immediatamente la fila in testa alla quale rimasero, con lui, Coppi, Fazotti, Rolland, Kubler, Ridolfi, Zampini, Fornara, Baratin. Si vedeva Coppi limitarsi a tenere la ruota del francese, sforzando a spingere un rapporto che mi sembrava eccessivo anche per un uomo della sua potenza. Mi accorsi che la catena non gli stava sul rapporto più piccolo, il 23, ed egli era costretto a valersi del maggiore. Mi disse poi all'arrivo che, in quel tratto, aveva sofferto le pene dell'inferno, per star dietro a Molineris. Intanto, però, essi erano rimasti soli, inseguiti da vicino da Fornara e Baratin; poi quest'ultimo aveva lasciato l'italiano e s'era fatto di nuovo sotto la coppia di testa, tant'è che a Quello, cioè a metà salita, era a soli 26" dai due, Fornara era a 33", seguito a brevi intervalli da Rolland, Albani, Logli, Zampini, Kubler, Astrua e Sforacchi.

Sul falso piano Coppi tentò tre volte di piantare Molineris, gli prese una ventina di metri, ma l'altro gli si riattaccò sempre a ruota. Neppure le scale permisero a Coppi di liberarsi del francese; pochi metri li separavano davanti alla Madonnina, il tempo da essi impiegato per fare i 5,5 km. di salita ve l'ho già detto. Era un tempo record. Li seguivano Baratin a 49", Fornara a 57", Albani 1'27", Kubler, Astrua, Magni a 1'38".

La fuga solitaria

Dunque, Coppi non era riuscito a farla da assoluto padrone sul Ghisallo. Sarebbe andato all'arrivo con Molineris? La risposta ce la diede la sorte. Nell'attraversare una borgata, Molineris urtò, cadde, si rialzò subito senza danni, ma Fausto era già 150 metri avanti e non doveva farsi più riprendere. Per un po' sembrò che Coppi non avrebbe sgradito la compagnia del tenace avversario per fare i 50 km. che rimanevano, e la distanza rimase invariata, per quanti sforzi Molineris facesse per annullarla. La partita fu decisa quando si presentò un tratto di piano: Coppi scomparve definitivamente alla vista di Molineris e volò verso la vittoria, mentre il francese crollava di colpo, si faceva prendere dal gruppo di 13 che lo inseguiva e anche staccare. Anche costoro, dapprima disorganizzati nell'inseguimento, poi tutti egualmente decisi (ma più di tutti Magni, Bresci e Grosso, cioè i tre della Triestina, a mano di tutti: Kubler che, alle prese con un pedale mal fermo, si manteneva sempre in coda) non fecero che perdere sempre terreno su un Coppi ormai scatenato dalla sicurezza del successo. Coppi aveva già fatto il giro d'onore quando Kubler venne a battere quelli che lo avevano portato fino a Milano.

Abbiamo visto quanti uomini la cattiva sorte ci ha sottratto all'osservazione; fra essi, Ortelli, Hanno sentito la salita Magni, Leoni, Ricci, Bevilacqua, Maggini L., e neppure Logli mi è piaciuto come altre volte. Dei giovani, il migliore è stato di gran lunga Albani, la cui linea e azione armoniosa fanno bene sperare per il suo avvenire. Fornara ha confermato la qualità di arrampicatore, Grosso quelle rivelate nel Giro del Veneto. Notevoli le prove di Castellucci, Pasotti, Covolo, Bresci. Dei francesi, mentre Molineris si vale del suo peso-mosca per distinguersi nella prima parte di un'azione da gran scalatore, nella seconda palesa la mancanza di fondo. Più duro, pesante, massiccio Barbotin, e qualcosa di meno Rolland. I belgi sono scomparsi prima ancora di fare sapere che erano presenti. Kubler, niente affatto trascendentale in salita, ha saputo barcamenarsi per prendersi un posto che dice più di quello che ha fatto.

Giuseppe Ambrosini

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Coppi FAUSTO (Bianchi, km. 223 in ore 5,50'30" (media km. 38,005); 2. Kubler Ferdinando (Bartali) ore 5,53'25"; 3. Logli (Arpesi); 4. Magni Fiorenzo (Willer Triestina); 5. Covolo (Frejus); 6. Albani; 7. Bresci; 8. Fornara; 9. Rolland (Francia); 10. Astrua; 11. Baratin; 12. Pasotti; 13. Simonini, col sumpo di Kubler; 14. Castellucci in ore 5,54'21"; 15. Grosso in ore 5,54'28".

Coppi primo sul Ghisallo davanti a Molineris (foto Moisio)

Il conte di Bombelles

figlia Albertina ha sposato Luigi-San Vitale, figlio del Gran ciambellano. Una coppia meravigliosa, sapete, barone, sempre innamorata, due colombi, secca, la vera felicità.

Un dolce ricordo

La felicità che è sempre stato il suo sogno... Prudentemente, il barone di Vitrolles mette il discorso sul conto di Bombelles, l'attuale marito della duchessa di Parma. Anche Bombelles è stato un regalo di Metternich. Figlio di un grande emigrato, è un uomo compito e sereno con un viso freddo e regolare, uno sguardo fermo, un compagno virtuoso e saggio, capace di persuadere una moglie che deve regnare a obbedire a lui. Non c'è più l'entusiasmo, la tenerezza, la felicità che il unico e Neipperg, ma una grande stima e un grande rispetto. Egli prende su di sè tutte le pene del governo e lascia a lei solo le dolcezze.

— Barone — ella dice ancora — se c'è una cosa che rimpiangerò andandomene, saranno oltre mio marito e i figli, i miei cari sudditi che sono sempre stati tanto buoni con me e questa bella terra d'Italia, questo mio Ducato così fertile, dolce, ricco, sereno. Parma Piacenza, i bei palazzi, i meravigliosi giardini, le case di campagna, tutto questo paese dove mi è stato così dolce, così bello vivere...

Il barone mormora che ella, la serenissima duchessa, godrà ancora a lungo di questa felicità. Ma la serenissima duchessa accenna di no col capo e con un piccolo sorriso gli porge la mano da baciare. Scritta quella magra, rugosa mano. Ma la febbre, pensa il barone, ha sempre la febbre, probabilmente, e non si vuole arrendere. Sa che se si mette a letto, non si alzerà più.

E se ne va triste, dopo aver fatto le sue impeccabili riverenze, da perfetto diplomatico e uomo di Corte.

Maria Luisa, una delle donne più calunniate dallo spirito di parte, morì di [illegible] poco più di cent'anni fa.

È una leggenda ricapitolata ultimamente raccolta perfino da Maxime Du Camp nei suoi recenti Souvenirs d'un demi-siècle, che racconta la sua morte per avvelenamento. Ella avrebbe bevuto un veleno invece del conte di Bombelles a cui sarebbe stato destinato dai Carbonari che le odiavano. Ma una morte simile appare veramente assurda per una donna come Maria Luisa, semplice, bonaria, più intelligente di quanto non si credesse, rassegnata al suo destino di principessa colpita dagli strali dei fazioni, di natura voluttuosamente affettuosa e bisognosa soprattutto di appoggiarsi a un uomo. Molto più naturale pensarla nel suo letto ducale spirando con le mani in croce e gli occhi fissi alla finestra per scorgere ancora la cima di un albero, un lembo di cielo, il cielo di quell'Italia amata come la vera terra del suo amore e della sua felicità.

Carola Prosperi

Sposa uno sconosciuto per ottenere il passaporto

Complicato piano di due coniugi cecoslovacchi per fuggire dal loro paese - Ora essi si sono riuniti a Firenze

Firenze, lunedì sera.

I coniugi cecoslovacchi Otto e Vilemina Heidelmayer, accortisi ad un certo momento di non poter più sopportare il regime instaurato nella loro patria, decidevano di sottrarsi al bolscevismo. Ma in Cecoslovacchia non è facile ottenere un passaporto e dopo molti vani quanto inutili tentativi i signori Heidelmayer, per raggiungere il loro scopo, escogitarono un piano assai singolare.

Essi avrebbero divorziato. Dopo di che la signora Vilemina si sarebbe sposata di nuovo con un cittadino di un Paese libero (la nazionalità che avrebbe acquisito le avrebbe portato di conseguenza la concessione del sospirato passaporto); indi sarebbe ripartita clandestino del signor Otto e, se questo fosse riuscito, ricongiungimento dei due nella nazione ove già si trovava la donna e dove poi sarebbe stata chiesto l'annullamento del secondo matrimonio fittizio.

Otto e Vilemina poterono prendere accordi con una sorella della signora, a nome Julia, che risiede a Firenze, la quale ha potuto, con l'aiuto di altri amici, riuscire a combinare il famoso matrimonio destinato poi ad essere annullato. Per questo si prestò il signor Corrado M., residente a Firenze, al quale però, dati i rischi cui si sarebbe esposto, scandali in Cecoslovacchia per le nozze qualora la trama fosse anche solamente trapelata, fu suggerito di rilasciare una speciale procura a un italiano residente a Praga affinchè questi contraesse in suo nome il matrimonio.

Qualche mese dopo, la signora, divenuta cittadina italiana in seguito alle nuove [illegible] chiese e ottenne dalle autorità del suo paese il passaporto e se ne venne a Firenze attendendo qui che il vero marito la raggiungesse varcando clandestinamente la frontiera. Anche questo è avvenuto e, finalmente riuniti, Otto e Vilemina Heidelmayer hanno presentato istanza al Tribunale civile perchè annulli il secondo matrimonio contratto dalla donna.

Tre casi di tetano in un ospedale di Milano

Milano, lunedì sera.

Tre gravissimi casi di infezione tetanica, imputabili al trattamento clinico di un solo ospedale ostetrico di Milano, hanno colpito tre donne che ora sono in cura presso l'Ospedale Maggiore. Le donne sono Viola Benucci, di 30 anni, Andreina Ilarazi, di 31 anni, Elena Gungui, di 28 anni. Una severa inchiesta è stata ordinata dall'autorità

Sfortunato o colpevole?

Il singolare caso di un musicista: due amanti, l'una morta un anno fa, l'altra ora moribonda; entrambe per cause "clinicamente non accertabili"

Genova, lunedì sera.

Il 46enne Ernesto Manfredi da Cuneo, musicista, nel dicembre dell'anno scorso accompagnava la sua amante Elisa Braglia all'ospedale di San Martino; poco dopo la poveretta moriva per cause «clinicamente non accertabili». Ieri mattina lo stesso individuo si è presentato al San Martino, accompagnando una altra amante, la sarta cinquantenne Maria Grimaz da Udine, la quale è stata ricoverata con prognosi riservatissima in stato comatoso per cause «clinicamente non accertabili».

Quale peso dare a simile triste coincidenza? Uno sventurato e crudele destino perseguita il musicista oppure la realtà è ben diversa ed egli deve essere considerato colpevole?

Come si ricorderà, dopo la misteriosa morte della prima amante, il Manfredi spiegò che quella tragica notte, con la Braglia, con la quale conviveva da 5 anni, aveva trascorso parecchie ore in varî locali, ubriacandosi entrambi. Avviandosi quindi a casa, la Braglia era stata colta da malore ed era stramazzata a terra: lui aveva cercato di soccorrerla, liberandola dagli indumenti.

Il caso più recente invece va ambientato nella camera da letto dei due amanti. Ieri mattina, verso le 8, la Grimaz si sentì improvvisamente male; il Manfredi, cercava di soccorrerla, facendole sorbire del caffè, ma la donna andava via via peggiorando, tanto che era necessario il trasporto all'ospedale dove è stata ricoverata.

LA FILIALE DI TORINO DELLA

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

si pregia di comunicare che la rete delle proprie AGENZIE DI CITTA' sarà modificata, come segue, dal 24 ottobre 1949:

— Inizio del funzionamento dell'

AGENZIA DI CITTÀ N. 3
in Corso Giulio Cesare n. 97 - Tel. 23-060

— Trasferimento in nuovi locali delle:

AGENZIA DI CITTÀ N. 1
in via Cernaia, n. 30 - Telefono 42-449

AGENZIA DI CITTÀ N. 2
in Piazza della Repubblica 5 - Tel. 46-897

Le suddette Agenzie sono abilitate a compiere
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Le Agenzie n. 2 e n. 3 sono dotate di impianto per il
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

Altri Servizi:
— Servizio di cassa presso il Mercato Ittico Piazza della Repubblica 27/1 - Tel. 48-083
— Servizio di cassa presso il Mercato Ortofrutticolo Corso Vittorio Emanuele II, 124 - Tel. 72-428

PARIGI uguale a MODA
TORINO » » ELEGANZA
BIELLA » » LANERIE
COMO » » SETERIE
IL TUTTO UGUALE A

CABI
tessuti
MA IL RISPARMIO
che offre CABI nei tessuti di moda, eleganti, di lana e di seta NON HA UGUALE.

CABI
TORINO - Via Garibaldi n. 23
ASTI - Via Cavour n. 10
vende a meno ogni migliore tessuto.
VI OFFRE UN EFFETTIVO RISPARMIO E UN ASSORTIMENTO INEGUAGLIABILE

MOBILIFICIO LOMBARDO
Via Campana (5 angolo via Fiano, Tammaso - Telef. 61-900
Massime dilazioni pagamento per mobili di lusso e comuni

CARROZZINE LETTINI Grande assortimento MOBILI diversi in stile e comuni NATTA Via Ospizio 12 - Tel. 46-837

PREZZI DI FABBRICA
IMPERMEABILI VESTITI
SOPRABITI CONFEZIONATI
TESSUTI DELLE MIGLIORI QUALITÀ
CONFEZIONI ACCURATE SU MISURA
CAMET Via Consolata 11 TORINO
DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI

NUOVA

TORINO - A. III - N. 251
s. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
24-25 Ottobre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

I bianconeri vincono in trasferta, mentre granata e novaresi fermano i loro inseguitori

Tutto in favore della Juventus

Torino - Milan (3 - 2) davanti a quarantamila spettatori

Una magnifica partita e una meritata vittoria

Questi, amici lettori, sono i miracoli della volontà. Solo con la forza dell'entusiasmo il Torino poteva vincere questa partita. E che partita! Tirata dal primo all'ultimo minuto ad andatura massacrante, ricca di gioco, ancor più ricca di emozioni, sempre tenuta su da un respiro grande quanto l'anfiteatro della folla.

Pensate: il Torino che va in vantaggio di due reti, il Milan che risale gradatamente e irresistibilmente e che si riporta una prima del riposo e l'altro dopo una ventina di minuti del secondo tempo, la folla sul trio centrale avvelenata e fu uno spettacolo. La pressione rossonera richiamava indietro uomini granata a puntellare la difesa. L'azione trovava spunti di semplice ed efficace spiritualità, si muoveva morbida e facile, variava i motivi e il ritmo della sua costruzione. Si diceva: adesso i tre sfondano.

Non sfondarono, ma il Torino passò guai tremendi. Al 19', su calcio d'angolo, la pressione assunse una tale potenza che solo il destino poté salvare la rete granata. Tre tiri partirono all'indirizzo di Moro: il primo di Ricaldi che è solo ed ha davanti la porta vuota. Troppo facile segnare.

Quando si inizia la ripresa le squadre sembrano aver perduto il fuoco del primo tempo, ma progressivamente il gioco riprende per poi calare. La sveglia è data da una curiosa azione al 14'. Su rimessa dalla porta, la palla giunge a Bongiorno che attende al limite dell'area. E' rara un'occasione simile e il granata la sfrutta subito con un fortissimo tiro che sbatte sull'incrocio dei pali. L'allarme è stato dato, di colpo la partita si risvegliò. Al 19' su rigore di punizione, la palla va a Gren che penetra dalla destra: Micheli davanti alla porta granata, Moro è sul punto: anche lui, Nordahl trova la maniera e di testa segna.

Distratto tutto il lavoro del Torino. Si ha per un momento l'impressione che, non solo la squadra granata, ma anche la folla accusi il colpo. Animata dal successo il Milan incalza, ma si vede che nelle sue file comincia a serpeggiare la stanchezza. I movimenti non sono più veloci come prima, l'andatura ha una cadenza più misurata. Incitato dalla folla il Torino si rialza un po' a fatica, la volontà domina la stanchezza, eccolo di nuovi in piedi. Santos serra Carapellese con un passaggio in profondità e Carapellese ha capito. Fugge solo, scavalca gli ostacoli, giunge a tu per tu col portiere e infila con un trasversale a fior di terra: 28° minuto. Doveva essere questa l'ultima emozione.

Il quarto d'ora che resta non è tutto del Milan. C'è aria di vittoria nella stadio, scendono dalle gradinate ondate di applausi, imperiosi come comandi. I rossoneri reagiscono, ma sono slegati, non hanno più mordente. E poi, c'è Moro che è magnifico. Al 38' un nuovo gol di Carapellese è annullato per fuori gioco, ma per noi fuori gioco non era. Il segnalinee non aveva abbandonato, l'arbitro aveva lasciato andare, ma i rossoneri protestavano, e tutti s'erano fermati. In ritardo, anche Bellè accettò il giudizio degli ospiti. Poi, gli ultimi attacchi milanisti scatenati con il ricupero delle ultime forze e la spinta di una gelosa che era di vincere il derby. Più nulla da fare.

La squadra del Torino va a salutare la folla, prima in tribuna poi a popolari. E' stremata, ma felice. Gli applausi la giungono dall'alto come fiori che cadono dai pulpiti sulla ribalta. E c'è qualcuno nella folla che ha gli occhi lucidi...

Ettore Berra

TORINO: Moro, Bersia, Tosolini, Nay, Picchi; Frizzi, Santos, Ruth, Bongiorno, Ilsalmarsson. Carapellese.

MILAN: Buricelli; De Gregori, Foglia; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Ricaldi.

ARBITRO: Bellè, di Venezia.

Carapellese (a sinistra) è stato preceduto per una frazione di secondo dal portiere del Milan: De Gregori sorride per lo scampato pericolo (foto Moisio)

Nordahl precede Moro: Frizzi (a sinistra) e Bersia accorrono invano, il centravanti del Milan ha segnato di testa

Slancio del Novara e tecnica del Padova: 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì sera.

Un palo colpito da Ranica, mentre gli spettatori stavano ancora prendendo posto. Una rete e molte limpide azioni del Padova nel primo tempo. Il pareggio e lo slancio del Novara nella ripresa. La media di mezzo finale tra Quadri e Ranica, quasi a dire «il risultato è giusto; lasciamo il campo senza rancori...». Ecco l'incontro.

La squadra veneta non ha smorzato la tre gare disputate nello spazio di otto giorni quella freschezza che pare sia una delle sue caratteristiche principali. Anche a Novara è stata scattante e veloce; ha esibito giocatori a posto che fanno con semplicità cose intelligenti. Il sistema insegnato da Guttmann ai suoi uomini non ha la rigidità della geometria, ma lascia spazio all'estro individuale di Vitali, alla sicurezza di Matè, all'eleganza di Curti, alla potenza di Quadri. E' un buon sistema ed i veneti lo applicano bene. Vedendo il Padova all'opera, si intuisce che l'undici è formato da ragazzi, abituati a stare insieme sul campo e fuori, da ragazzi che si conoscono bene. Ora essi occupano il gradino N. 2 della classifica, ma non si montano la testa, nè cercano di fare col contagocce. Continuano a correre, via di carriera per tutti i novanta minuti; solo che quest'anno, mentre galoppano, dànno l'impressione di domandarsi costantemente: «cosa mi ha detto di fare l'allenatore a questo punto? Ah, sì, tirare... o passare o dribbare...» e passano, a dribbare secondo le regole imparate a memoria.

Il gioco dei veneti non appare quasi mai lasciato alla improvvisazione, ma fila come su un binario prestabilito. Compito lo spigolo di un montante, la squadra azzurra avrebbe potuto ottenere un gran risultato. Il palo del centravanti è stato compensato da un abbraccio di Odone a Novello, avvenuto ben dentro l'area e punito invece con calcio dal limite.

Tra le altre sfumature da rete si possono ricordare un tiro fuori di Spadavecchia (17') su passaggio di Piola. L'occasione-parata d'oro ma il pallone era «tagliato» e Vala non potè colpirlo bene.

Nella ripresa, al 15' un goal di Prunecchi fu annullato per fuori gioco e, al 17', Corghi dovette piombare tre Curti e Cello per fermare un'azione pericolosa. Una punizione dello stesso Curti (24') accarezzò la parte superiore di una traversa e Odone di testa (35') spedì fuori su corner, quando il portiere del Padova pareva battuto. Spadavecchia infine indirizzò la sfera nell'angolino alto all'incrocio dei pali e Romano riuscì a deviare in angolo con una parata fuori-serie (quando tiro lo al portieri spuntano le ali' si domandava poi abbordito «Spada»).

I due goals sono avvenuti allo stesso minuto: al quattordicesimo. Nel primo tempo ha realizzato Vitali su passaggio di Novello e nella ripresa ha segnato Ranica, in seguito ad una punizione concessa dall'arbitro forse per compensare un passi di Biorzio reclamato a gran voce dal pubblico. La palla calciata dal limite pervenne a Piola, che la rimise al centro e nella gran confusione Ranica ebbe l'abilità di trovare la strada giusta per raggiungere il pareggio.

Paolo Bertoldi

NOVARA: Corghi; Della Frera, Di Fogli Malmardi, Odone, Baiva; Spadavecchia, Piola, Ranica, Alberico, Ferraris.

PADOVA: Romano; Biorzio, Fachin; Mata, Quadri, Zanon; Vitali, Curti, Novello, Cello, Prunecchi.

Il torno di promozione

Sono: Il Magenta-Acela 4-0; Cogniola-Gallarate 3-1; Barranova-Acqui 3-1; Stella Alpina-Trinese 3-1, Verbania-Cuneo 2-0; Chiavarese-Savigliano 2-1; Carbola-Pray 3-2; Cuggiono-Condovese 1-0.

Stamane a Milano Carapellese sposo

Milano, lunedì sera.

L'ala sinistra del Torino Riccardo Carapellese si è unito in matrimonio alle 11.30 di stamattina con la signorina Cristina Scalambrino. Il rito, presente una gran folla di sportivi ai quali il popolare giocatore ha dovuto distribuire una infinità di autografi, è stato celebrato nella chiesa di Santa Francesca Romana dove si erano dati convegno anche gli impegnati delle squadre milanesi.

Danimarca batte Svezia

Copenaghen, lunedì sera.

Danimarca-Svezia, una tra le più accese rivalità in campo calcistico, ha avuto ieri a Copenaghen un altro episodio di grande interesse. Ha vinto la nazionale danese per tre a due. L'incontro è stato combattutissimo. Il pallone della vittoria è entrato in rete proprio all'ultimo minuto, su calcio di rigore. Prima tempo 1-0 per la Svezia.

Assistevano alla partita quarantacinquemila spettatori, tra i quali re Federico e la regina Ingrid di Danimarca.

Facile per la Fiorentina superare il Bologna: 3-0

Firenze, lunedì sera.

Contro un Bologna inconcludente e rassegnato la Fiorentina ha condotto una gara tranquilla aggiudicandosi in vittoria grazie a tre azioni isolate. Nel 1° tempo, dopo che al 30' Cervato aveva colpito il palo su calcio di punizione dal limite, Dalla Torre segnava al 36' sfruttando un rinvio corto di Ballacci e al 40' Nogy si incaricava lui due difensori e segnava la seconda rete. La ripresa veniva condotta al piccolo trotto e solo al 44' Galassi in un'azione personale portava a tre le reti della Fiorentina.

***PRO PATRIA-VENEZIA 1-0** — L'unica rete della partita è dovuta ad un infortunio del neo-veneziano Leduc, che al 15' del primo tempo deviata nella propria rete un forte pallone di Turconi.

***PALERMO-ROMA 5-0.** — Dopo un primo tempo a reti inviolate, i palermitani passavano decisamente nella ripresa con tre reti del boemo Vicpalek al 9', 18' e 36'.

***ATALANTA-LUCCHESE 1-1**

I toscani chiudevano in vantaggio il primo tempo per una rete segnata al 27' da Mazza e il pareggio atalantino, preceduto da due pali colpiti da Gennaro con giunta al 28' della ripresa ancora con Sorrentino.

***LAZIO-BARI 4-1**

Al 5' di gioco il barese Sentimenti V coglieva di sorpresa il fratello Sentimenti IV e i Bari chiudeva il primo tempo in vantaggio nonostante un grave infortunio a Filippelli. Nella ripresa i laziali segnavano i reti con Cacconi al 3', Hofling al 6' e al 32' e Nyers il 35° mentre al 9' Rinaldin segnava su rigore per il Bari.

***TRIESTINA-COMO 1-1**

L'inglese Adcock segnava all'8' del primo tempo ed il Como, dopo aver pareggiato al 23' della ripresa con Ghiandi, sfiorava più volte il successo.

Vittoriosa la Juve nel piccolo «derby»: 2-1

Il piccolo «derby» tra le riserve di Torino e Juventus, disputato ieri prima dell'incontro Torino-Milan, si è concluso con una vittoria di stretta misura dei rincalzi bianconeri per 2 a 1.

Le reti sono state segnate da Vivolo in apertura di gioco e da Ochetta al 28' per la Juventus, mentre al 38' Balbiano segnava per il Torino.

JUVENTUS: Cavalli; Maino, Gibellino; Binda, Tortonese, Nizzetto (cap.); Boi, Scaramuzzi, Vivolo, Ochetta, Parucca.

TORINO: Gandolfi; Bonasi, Manfredi Girardo, Tabaro, Magneri Gigliano, Previsano, Servoni, Giammarinaro, Balbiano.

Nella Serie C

I risultati: Villasanta-*Biellese 3-1; *Crema-Sanremese 3-0; *Fossanese-Gallaratese 2-1; Varese-*Luino 4-3; *Monza-Mortara 1-0; *Omegna-Asti 5-0; *Pavia-Sestrese 4-1; *Pro Lissone-Pavarolese 4-3; *Rivarolese-Pro Vercelli 1-1; *Seregno-Savona 4-0; *Casale-Voghorese 3-1.

La classifica: Crema p. 11; Fossanese, Mortara, Pavia, 10; Monza, Omegna, Pro Lissone, Sanremese 9; Casale, Savona 8; Gallaratese, Rivarolese, Seregno 7; Biellese, Luino, Varese e Sestrese e Voghorese 5; Villasanta 4; Asti e Pro Vercelli 3; Pavarolese 2.

Pallanuotisti, campionato serie A: *Ginnastica Torino-Pallata Civile Trieste 15 a 97 (maschili); Ardita Juventus Genova-Sisal Torino 10-3 (femm.).

Classifica e risultati

SQUADRE	E.	PARTITE G.	V.	N.	P.	In casa: V.	N.	P.	Fuori casa: V.	N.	P.	RETI F.	S.
Juventus	15	8	6	3	0	4	1	0	2	2	0	23	6
Padova	13	8	5	3	0	3	1	0	2	2	0	16	6
Inter	11	8	5	1	2	3	0	2	2	1	0	20	11
Torino	11	8	4	3	1	2	2	0	2	1	1	17	11
Milan	10	8	4	2	2	3	0	1	1	2	1	16	10
Como	10	8	3	4	1	1	2	1	2	2	0	13	10
Atalanta	10	8	4	2	2	3	0	2	1	2	0	19	16
Sampdoria	9	8	3	3	2	1	2	1	2	1	1	18	12
Fiorentina	9	8	4	1	3	3	0	1	1	1	2	16	14
Lazio	8	8	3	2	3	1	2	1	2	0	2	15	21
Palermo	8	8	4	0	4	3	0	0	1	0	4	13	12
Bari	8	8	4	0	4	3	0	0	1	0	4	11	14
Triestina	8	8	3	2	3	2	1	1	1	1	2	18	19
Lucchese	7	8	2	3	3	2	0	2	0	3	1	10	18
Novara	6	8	2	2	4	1	1	2	1	1	2	14	24
Como	5	8	2	1	5	2	0	2	0	1	3	10	15
Pro Patria	5	8	2	1	5	2	0	2	0	1	3	7	14
Bologna	4	8	1	2	5	1	0	3	0	2	2	13	19
Roma	3	8	1	1	6	1	0	3	0	1	3	9	17
Venezia	0	8	0	0	8	0	0	4	0	0	4	5	25

1-1	Atalanta-Lucchese
2-1	Fiorent.-Bologna
1-2	Genoa-Juventus
1-0	Inter-Sampdoria
4-2	Lazio-Bari
1-1	Novara-Padova
1-0	Palermo-Roma
1-0	P. Patria-Venezia
3-2	Torino-Milan
1-1	Triestina-Como
3-1	Livorno-Modena
1-0	Napoli-Pisa

FATTORI HA ESPULSO SE STESSO

Avventura dell'Inter contro la Sampdoria: 2-0

Milano, lunedì sera.

Il punteggio non deve ingannare, facendo credere che l'Inter sia divenuta imbattibile in difesa, grazie alla nuova coppia di terzini Bearzot-Migliavacca. La partita, piuttosto brutta, ha accusato l'impronta di vicende più sventurate che convincenti, anche se, alla fine, il successo del nero-azzurri è risultato equo e meritato. Già la prima rete, all'11' di gioco, ha avuto il segno della casualità perchè, su Nyers, lanciato da Wilkes, ha tirato male, Bertani ha deviato nella propria rete. Autogoal, dunque. Un secondo infortunio doveva capitare alla Sampdoria al 38', allorchè Lorenzo caricava Fattori e questi reagiva a suon di pugni, avviandosi poi per proprio conto verso gli spogliatoi. L'arbitro, ...da via d'abbandonare, espelleva anche Lorenzo, che maggior colpa del fallo non aveva. Terzo infortunio della Sampdoria poco dopo, quando Cosetta accusava le conseguenze di uno scontro fortuito con Fiorini e doveva relegarsi all'ala a fare da comparsa fino alla fine.

Perciò, nella ripresa, 10 uomini contro 9, con prevalenza offensiva dell'Inter, che sciupava una serie di occasioni. Nè Lorenzi, nè Nyers, nè Fiorini sapevano infatti trarre vantaggio da situazioni più che favorevoli e, soltanto al minuto dalla fine, Wilkes concludeva un'azione irresistibile con un esatto passaggio a Lorenzi. Questi avanzava qualche passo e segnava, cadendo poi a terra come sfinito, per raccogliere una meritata messe di applausi.

L'Inter ha messo in luce Giovannini in giornata di vena, ma non può certamente ritenersi tranquilla alle spalle, perchè un centro-sostegno e una mezz'ala che si improvvisano terzini, hanno il loro ritrovato da compiere. La Sampdoria, con Bassetto sufficientemente controllato, Lorenzo espulso e Coscia sempre, se il vista spuntata l'arma migliore e, alla distanza, ha dovuto cedere. 38.000 spettatori.

INTER: Fraizoli; Bearzot, Migliavacca; Fattori, Giovannini, Achilli; Armano, Wilkes, Lorenzi, Fiorini, Nyers I.

SAMPDORIA: Bonetti; Gratton, Arrighini; Coscia, Bertani, Mannocci; Lucentini, Gei, Bassetto, Lorenzo, Sabbatella.

ARBITRO: Tonolini, di Verona.

Quote basse al Totocalcio

Al Totocalcio sono stati realizzati questa settimana 1992 «dodici» e 23.312 «undici». Data la grande numero di vincitori saranno pagati di L. 177.500.327 ciascuna divise in quote assai basse. Infatti ai «dodici» toccheranno L. 89.000 e agli «undici» L. 3800. In Piemonte si sono avuti 69 «dodici» e 2498 «undici».

Nel concorso Totip è stato registrato un solo «dodici» cui toccheranno L. 2.149.000, 31 «undici» (L. 109.000) e 30 «dieci» (L. 71.000). In Piemonte si sono avuti due «undici» e 16 «dieci».

Ecco la colonna vincente: 2-1 1-1; 2-1; 2-1; 2-1; 1-1.

Quote basse al Totocalcio

Ai Totocalcio sono stati realizzati questa settimana 1992 «dodici» e 23.312 «undici». Data la grande numero di vincitori saranno pagati di L. 177.500.327 ciascuna divise in quote assai basse. Infatti ai «dodici» toccheranno L. 89.000 e agli «undici» L. 3800. In Piemonte si sono avuti 69 «dodici» e 2498 «undici».

Nel concorso Totip è stato registrato un solo «dodici» cui toccheranno L. 2.149.000, 31 «undici» (L. 109.000) e 30 «dieci» (L. 71.000). In Piemonte si sono avuti due «undici» e 16 «dieci».

Ecco la colonna vincente: 2-1 1-1; 2-1; 2-1; 2-1; 1-1.

Harris migliora un record mondiale

Harris, nuovo primatista

Il km. da fermo in 1'9"4/5

Milano, lunedì sera.

Il risultato più sensazionale della riunione al Vigorelli, in attesa dell'arrivo del Giro di Lombardia, è stato quello ottenuto da un campione del mondo di velocità, l'inglese Harris, il quale ha migliorato il record mondiale sul Km. da fermo, detenuto da Battesini fin dal 17 agosto 1938 con 1'10"1/5, portandolo a 1'9"4/5 (km. 51,428 di media).

Lo stesso Harris si è misurato poi con Asiodi e con Morandi, in una gara di velocità per professionisti, nella quale è stato sconfitto nelle due volte in cui è stato contrapposto al campione d'Italia.

Interessate alle prove ciclistiche, si sono avute alcune manifestazioni di atletica. La gara podistica internazionale sugli 800 metri è stata vinta con bello stile, e proprio sulla linea di traguardo, dal francese Hanpeno. Nella finale per la IV Serie d'argento, Bonelli ha superato tutti lanciando il passo a metri 12,50. Lo ha seguito Borelli con m. 11,84.

CONSUMATORI
Dando per i vostri acquisti la preferenza agli esercenti che distribuiscono
BUONI PREMIO ITALIA
e facendone la raccolta a mezzo dell'apposito
«Libretto di Risparmio»
tutti indistintamente riceverete
Un Buono del Tesoro da L. 1000
ed il
"TAGLIANDO DELLA FORTUNA"
il quale ultimo, con l'enorme probabilità del 2 % vi potrà far guadagnare uno dei seguenti premi:

1	da L.	5.000.000
1	» »	2.000.000
8	» »	1.000.000
10	» »	520.000
330	» »	10.000

tutti in Buoni del Tesoro.
Le estrazioni avranno luogo per gruppi di 50.000 «Libretti di Risparmio» alla volta, riempiti in tutta Italia.
Agenzia di Torino:
Via BERTOLA, 9, piano 2°
Telefono 52-357 - TORINO

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Psoriasi
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Cult. M. CIDERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 45-837
Visite 10-12 15-19

Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 21-068
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Giorni feriali: 8,30-10 e 14,30-19,30

Dott. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via Vanchiglia 5 - Telef. 82-719
Ore 9-12 e 18-19 - Sabato pomeriggio

Dott. A. BONNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 28 - sala separata
Ore 9-10 15-20

Malattie veneree, pelle, nervose e delle giovanette a cervello infermo
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza, 17 - Ore 14-20 fest. 11-12

Dott. CASALSOGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 18 - Ore mattine Ore 9,30-11,30 e 16-18,30

"METALCARBON"
RISCALDAMENTI
FORNITURE
COKE - ANTRACITI
ORIGINALI
Tel. 44-000 - Via Passalacqua 6

LEGNA CARBONI
Offriamo a prezzi di assoluta concorrenza servizio a domicilio consegna di ogni entità. Consultate la Ditta A.C.I.S. di Moletto, via Ravenna, n. 7
Telefono 21-455

Malattie STOMACO-INTESTINO
ULCERA
Cura a base vegetale - specialità - calma - stitichezza, ecc
Visite mediche 10-12 - 15-19
v. B. Tiepolo 34 Torino, T. 83-

Molte malattie della pelle
resistono completamente all'azione della Pomata Cadum. I pregi dell'olio Cadino sono ben noti da secoli ed il merito della Pomata Cadum è quello di avere realizzato con specialità che come dosaggio e come effetto ne rendono l'uso rapido ed attivo. E quindi ben giustificata la fama della Pomata Cadum che è un rimedio eccellente contro le affezioni della pelle: eczema, acne, arrossamenti, ecc.

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca privata

NUOVO NEGOZIO
PC
tissus haute couture
VIA ROMA, 246 (PIAZZETTA DELLE CHIESE)
I TESSUTI PIÙ BELLI
PER LA SIGNORA ELEGANTE

RABARBARO
APERITIVO DIGESTIVO

BERGIA

INVITO
AI BUONGUSTAI

Affrettatevi ad assaggiare il nuovo Biancaneve, *qualità Locatelli*. E' un formaggio fresco di latte purissimo, delizioso nell'attuale stagione: ne apprezzerete certamente la squisitezza e ne farete il vostro formaggio favorito.
FORMAGGIO
BIANCANEVE
è come panna!